Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Italia anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	16 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	35 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori ‖ NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata ‖ LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 22 Novembre 1921 — ROMA — Martedì 22 Novembre 1921 — Num. 274

Gli scioperi di Liguria e della Ven. Giulia

sono stati oggi risolti

Il concordato

Noi scrivevamo sabato sera: « Domani l'on. Beneduce riprende nuovi contatti con le parti ed al Dicastero di via XX Settembre si è ripreso il lavoro per comporre la grave vertenza ligure, che domani stesso potrebbe venire finalmente composto. Allora anche l'agitazione della Venezia Giulia potrebbe pacificamente risolversi. E per lunedì si potrebbe avere dunque — come noi già da ieri lasciammo sperare — la ripresa del lavoro ».

E siamo stati facili profeti. Il concordato per i metallurgici è stato concluso e così va a cessare l'agitazione sia della Liguria che della Venezia Giulia, essendo quest'ultima in completa dipendenza della prima. Ed eccoci alla cronaca.

Ieri a mezzogiorno provenienti da Genova giungevano a Roma i rappresentanti delle maestranze degli Stabilimenti industriali liguri in sciopero, chiamati telegraficamente dal ministro del Lavoro per il tramite del Prefetto di Genova. La delegazione era questa volta molto più numerosa di quella che nei giorni da giovedì a domenica della scorsa settimana ebbe con il ministro del Lavoro la serie di colloqui che terminarono nella rottura delle trattative provocatrice dello sciopero. Allora, anzi, le maestranze della Liguria non erano rappresentate che dal segretario generale della « Fiom » e dal segretario del Sindacato Nazionale Meccanici signor Negro.

Questa volta la massa operaia scioperante della Liguria aveva voluto invece inviare a Roma una larga rappresentanza e precisamente gli operai seguenti: Oricini e Buoni per il Comitato Regionale Ligure della « Fiom »; De Martini per gli operai siderurgici di Savona; Girondini e Rotondo per gli operai meccanici liguri, Mariani per l'Unione Sindacale Ligure; Capagli e Filippi per gli operai inscritti alla «Fiom»; Moretti per l'Unione Sindacale.

Con la delegazione operaia ligure era giunto anche l'operaio Cesari, segretario regionale della Federazione Meccanica di Livorno. E v'erano anche: l'on. Buozzi segretario generale della «Fiom» ed il signor Negro, segretario del Sindacato Nazionale Meccanici della Liguria.

La delegazione operaia ligure è scesa all'« Hôtel Genio ». Dalla l'ora dell'arrivo nessun abboccamento avvenne nella mattinata di ieri fra la delegazione delle maestranze liguri ed il ministro del Lavoro. I colloqui per risolvere lo sciopero generale venivano rinviati al pomeriggio ed a questi il ministro del Lavoro invitava anche la delegazione padronale ligure trattenutasi a Roma da giovedì, e composta come segue: comm. Bocciardo, per le Officine S. Giorgio ed i cantieri navali; comm. ing. G. Questa, direttore delle Officine Elettromeccaniche di Rivarolo Ligure, per i meccanici; ing. Ardizzone dell'« Ilva », per i siderurgici; ing. Ricci, per i meccanici; ing. Ichino, segretario del Consorzio ligure meccanici e metallurgici.

L'on. Olivetti che domenica scorsa dopo aver preso parte alla prima serie di colloqui, era stato richiamato urgentemente a Ginevra per i lavori della Conferenza internazionale del Lavoro in cui rappresenta l'Italia, aveva delegato il Pr. G. Dettori a rappresentare la Confederazione Generale dell'industria italiana.

I colloqui avevano dunque inizio nel pomeriggio alle 15; e ad essi — presso l'on. Beneduce — partecipavano gli ing. Ichino, Questa, Salice, Bocciardo, dott. Ardizzone e rag. Ricci per gli industriali; l'on. Buozzi, Odicini, Boni, Girolmini, Rotondo, Demartini della «Fiom», Negro e Mariani dell'Unione Sindacale Italiana.

La discussione si protungava senza nessuna interruzione fino dopo le 24, e parecchie volte minacciava di troncarsi senza alcun risultato. I rappresentanti convenuti avevano ricevuto mandato: quelli industriali di non concedere alcuna deroga ai patti di lavoro vigenti al di là del 30 novembre, quelli operai invece di insistere per il 31 dicembre, date sulle quali erano state rotte le trattative a Genova sabato 13 corrente.

Il ministro Beneduce insisteva vivamente e ripetutamente perchè industriali ed operai affrontassero la quistione di merito della revisione dei salari, e ciò per evitare che alla scadenza della deroga l'agitazione venga ripresa con maggiore asprezza, e i suoi consigli vennero accolti. Le diverse parti del salario (paga nominale, compensi per lavoro ad economia, lavoro a cottimo e indennità caroviveri), sono state di fatti oggetto di ampio esame anche nei rapporti della produzione. Tale esame serviva a creare una base sicura per le trattative future dalle quali dovrà uscire il concordato definitivo e dopo di esso venne ripresa in esame la quistione della deroga dei patti vigenti.

Gli industriali proponevano il 10 dicembre ma gli operai insistevano per il 31 dicembre. Il ministro Beneduce proponeva allora che la data definitiva venisse fissata dopo la stipulazione del Concordato definitivo e che, in caso di mancato accordo, rimanesse deferita al ministro stesso. Tale proposta veniva accolta e finalmente si stipulava il concordato seguente che porta le firme dei sigg. ing. Guido Questa, ing. Emilio Ichino, on. Bruno Buozzi, Antonio Negro e on. Alberto Beneduce:

« Ieri 20 novembre, dopo ampia discussione durata dalle 15 alle 24 fra i rappresentanti degli industriali e degli operai metallurgici liguri, sotto la presidenza del ministro del Lavoro on. Beneduce, è stato raggiunto un accordo fra le parti, ponendo così termine allo sciopero generale proclamato in Liguria. Fra gli industriali erano l'ing. Bocciardo, l'ing. Ichino l'ing. Questa; fra i rappresentanti operai erano l'on. Buozzi e il signor Negro. Ecco il testo del concordato firmato a mezzanotte:

« Al fine di addivenire alla pacificazione degli animi e nella fiducia delle parti di potersi avviare a un periodo di stabile intesa fra industriali e maestranze, gli industriali accedono all'invito del Governo di riaprire gli stabilimenti martedì o mercoledì, secondo le esigenze tecniche della industria, alle condizioni preesistenti all'attuale conflitto.

« Per i reparti a fuoco continuo, la ripresa del lavoro sarà fatta gradualmente come di consuetudine.

« Le parti dichiarano di essere d'accordo sui seguenti punti:

1° che il concordato definitivo sia sottoscritto dalla rappresentanza delle parti entro il 27 corrente;

2° che in merito alla data di applicazione delle nuove condizioni, insistendosi dalla parte operaia nella richiesta del 1° gennaio, e concedendosi dalla parte industriale la data del 10 dicembre, si rimane d'accordo di rinviare la definizione alla firma del concordato. Nella [illegible] che le parti non riescano a mettersi d'accordo sulla data suddetta, la fissazione rimane deferita al Ministero del Lavoro. »

Aggiungeremo che anche il concordato definitivo è virtualmente concluso; e che ad esso non manca che la ratifica degli operai liguri al quale verrà subito sottoposto. Oggi stesso sono ripartiti per la Liguria le rappresentanze operaie e quelle degli industriali.

Lo sciopero ligure è dunque virtualmente finito; e con quello di Liguria va a terminare l'altro della Venezia Giulia, che era intimamente legato al primo.

Va data ampia lode al Ministro del Lavoro, on. Beneduce, per l'opera che ha saputo sagacemente e tenacemente spiegare in questa grave circostanza, e che ha avuto un magnifico successo. Le conversazioni di ieri, protrattesi per parecchie ore, hanno portato ad un'intesa sulle basi fondamentali del nuovo regime salariale — con le riduzioni rese necessarie dalle contingenze in cui si trova l'industria — tale che — ripetiamo — anche il concordato definitivo può ritenersi raggiunto. In base a ciò il Ministro del Lavoro rivolgeva agli industriali la preghiera di riaprire immediatamente gli stabilimenti; e all'altra parte di desistere subito dallo sciopero; e le parti rispondevano subito che ben volentieri aderivano all'invito.

Rimaneva da decidere, però, la questione pregiudiziale relativa all'accettazione della decorrenza delle nuove mercedi: questione pregiudiziale che aveva portato alla rottura delle trattative a Genova, dato l'evidente valore politico che si attribuiva — dalle rappresentanze operaie — alla data, del 1° gennaio, per potere, in qualche modo, dimostrare l'esistenza di una uniformità fra l'accordo di Milano e quello di Genova. Gli industriali si mantenevano fermi al 1° dicembre; perchè se economicamente il fatto aveva una importanza insignificante, politicamente ne aveva una considerevolissima nella sistemazione salariale. Dopo lunghissima discussione — per dar prova della massima condiscendenza — gli industriali portavano la data al 10 dicembre, augurando che altrettanta buona volontà dimostrassero le rappresentanze operaie; ma Buozzi e Negro mantenevano, invece, persistentemente la loro richiesta; finchè si giungeva prima all'accordo di cui diamo sopra notizia; e poi anche a stabilire quello definitivo che potrà essere guardato con soddisfazione dalle due parti.

A Genova, così, si viene a creare una situazione completamente diversa da quella creata a Milano il 30 ottobre. Mentre a Milano restano prorogati i vecchi concordati e la nuova sistemazione è tutta da discutere, a Genova si mette fine completamente alla vertenza nei modi consueti, definendo tutte le questioni per cui era sorta. Con questo fatto dovuto alla buona volontà dimostrata dalle due parti, si ha la transizione anche su quelle pregiudiziali di ordine politico, a cui la parte operaia si sentiva legata per le risultanze del convegno di Verona, dove forse non da tutti si dimostrò eguale abilità. E si viene ad avviare la situazione in Liguria verso una promettente ripresa industriale e una relativa tranquillità che andranno certo anche a grande vantaggio della stessa massa operaia.

Le notizie da Genova

GENOVA, 21. — Grazie alle rigorose misure prese dalle autorità, nessun incidente degno di nota ha fino ad ora turbato l'ordine pubblico. Gli *autobus* municipali continuano a circolare per mezzo di *chauffeurs* privati. Al servizio della spazzatura, che nei primi giorni lasciava assai a desiderare, si è provvisto in modo sufficiente con squadre di operai improvvisati e le vie, specie le centrali, sono tenute abbastanza pulite. I negozi sono tutti aperti ed il movimento delle vetture pubbliche e degli automobili dà l'impressione che il movimento cittadino si svolga normalmente.

A mezzanotte è giunta notizia da Roma che fra gli industriali e gli operai metallurgici era stato concluso l'accordo. Subito si riunì la Commissione esecutiva dello sciopero, deliberando di convocare per stamani le rappresentanze delle organizzazioni liguri per ordinare l'immediata cessazione del movimento. Non si conoscono ancora i particolari dell'accordo.

Il commissario prefettizio a Savona.

SAVONA, 21. — Il prefetto della provincia di Genova, in considerazione della chiusura del Municipio fin da giovedì mattina 17 corr. in seguito allo sciopero, ha provveduto alla nomina del commissario prefettizio per il comune di Savona, in persona del funzionario rag. Matteucci, che fu per molti anni fra noi ed attualmente era addetto alla prefettura di Genova.

L'agitazione dei ferrovieri

Le prime punizioni

Il governo ha dunque mantenuta la sua promessa, l'art. 56 della legge organica sulle ferrovie è stato applicato; e sono stati già considerati dimissionari i macchinisti Armando Abate di Napoli, Angelo Catanese di Salerno e Giuseppe De Vita di Avellino. Per ora nessun'altra applicazione della gravissima punizione è avvenuta, attendendo il Ministro dei Lavori Pubblici i risultati della istruttoria e degli accertamenti ordinati e delle contestazioni che saranno fatte, intendendosi procedere con serietà e con decisione — è vero — ma con giustizia.

Nulla di più preciso si conosce — di quanto sabato dicemmo — intorno al famoso *referendum*; ma certo continua nella massa dei ferrovieri ad esservi pochissimo desiderio per uno sciopero nazionale, che avrebbe tutte le probabilità di essere schiacciato subito sul nascere. Ieri fu a Roma un rappresentante del Comitato centrale di Bologna — provenendo da Napoli — che coferì col capo di gabinetto dell'on. Bonomi e con il comm. Crova direttore gen. delle Ferrovie, per trovare una soluzione temperante intorno al licenziamento dei duemila avventizi napoletani. Certo quel compartimento è il più pletorico di personale; ma si potrebbero — temporaneamente — bene inteso — conservare ancora per pochi giorni degli avventizi, che verrebbero poi gradatamente esonerati dal servizio.

Ricordiamo che gli avventizi ferrovieri in tutta Italia sarebbero circa quarantamila; e gradatamente essi dovranno essere licenziati.

A Napoli si aspettano le decisioni del C. C.

NAPOLI, 21. — Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Napoli continua. Il servizio ridotto procede regolarmente e fino a questo momento nessun incidente si è avuto a deplorare. La stazione è sempre sorvegliata dalla forza pubblica e i passeggeri nella giornata di ieri, sono affluiti più numerosi.

Gli scioperanti alle ore 10 hanno tenuto l'annunciato comizio. Il Salone della Camera Confederale del Lavoro era gremito di scioperanti e di rappresentanti di altre classi venuti per dare la loro incondizionata adesione. Grande apparato di forza nelle adiacenze della Camera Confederale del Lavoro.

Il ferroviere Abate, per primo, ha preso la parola e ha comunicato che la situazione non si è per nulla migliorata con il ritorno del Direttore compartimentale da Roma e che anzi gli animi sono maggiormente inaspriti per l'applicazione dell'articolo 56 ai tre noti agitatori dichiarati dimissionari. Ha raccomandato infine la compattezza e lo sciopero ad oltranza. Ha seguito un delegato dei lavoratori del porto il quale ha portato l'adesione incondizionata alla causa dei ferrovieri e ha dichiarato che la sua classe è pronta a qualsiasi azione. Il delegato dei metallurgici ha fatta analoga dichiarazione. Hanno parlato quindi altri oratori di varie categorie e alla fine è stato votato un ordine del giorno per lo sciopero ad oltranza.

Sempre nella giornata di ieri alle 16, ha avuto luogo un altro comizio presieduto da Catanese, un altro colpito dall'art. 56, il quale ha presentato Renzoni, del Comitato centrale, venuto appositamente per rendersi esatto conto della situazione. L'oratore, attentamente ascoltato, ha illustrato il momento attuale e ha raccomandato la calma e la fiducia nei dirigenti del movimento augurando la completa vittoria. A lui hanno fatto seguito altri oratori e quindi è stato votato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero fino al ritorno del Renzoni, partito ieri sera stessa per recarsi a conferire al Comitato centrale.

Oggi alle 16 si terrà un altro comizio dove il Renzoni porterà la parola del Comitato Centrale.

Conversando con un ferroviere circa l'esito della vertenza, questi mi ha detto: «Questo stato di continua tensione durerà fino a stasera. Poi avremo o la rottura completa con lo sciopero generale o la completa vittoria».

* * *

Sullo sciopero di Napoli si ha il seguente comunicato ufficiale: «Lo sciopero dei ferrovieri nel Compartimento di Napoli va perdendo sempre di compatezza. Stamane si sono presentati al lavoro altri trentacinque agenti del personale viaggiante. Il movimento dei treni viaggiatori è diventato quasi normale. Molto migliorato quello dei merci e delle derrate».

Da Montecitorio al Viminale

Verso la " ripresa ,,

La ripresa dei lavori parlamentari è ormai molto prossima; e Montecitorio si ripopola, si rianima. Anche s'avvia a terminare finalmente la sua « toilette »; ma naturalmente in ciò si fa tutto per mettere in evidenza sempre del pessimo gusto. Così la sistemazione del cortile che è nell'area della ex-aula Comotto — cioè tra il vecchio ed il nuovo fabbricato — avviene in modo di fare accapponar la pelle anche alla... bestia più profana in materia d'arte. Piante verdi, stupidamente e simmetricamente pettinate e disposte; od una tale monotonia ed una tale melanconia da stringere veramente il cuore. Se il Bernini potesse per un momento metter la testa fuori del sepolcro, siamo certi che sarebbe ferocemente implacabile verso i moderni profanatori. Ma — a proposito — che fine ha fatto la bella fontana del Bernini?

Ma non soffermiamoci oggi intorno a queste divagazioni! e per riprendere subito il motivo politico diremo che la piccola tempesta che si era scatenata a Montecitorio appare di molto calmata. A scombussolare certi armeggii di corridolo, a fugare certe malsane bramosie giunge oggi una nota della « Stampa » di Torino, che dà perfettamente ragione a quanto siamo andati scrivendo nei giorni passati, ed in cui — tra l'altro — si legge:

« Ma non c'è bisogno di aggiungere come gli errori del Ministero non scusino punto quelli dei deputati e dei gruppi parlamentari, i quali potrebbero sentir l'obbligo, quando la Camera si riapre in un momento grave, di prender coscienza dei problemi veramente importanti e fondamentali e di prender posizione su di essi. E solo dopo questo sarebbe lecito e doveroso proporsi il quesito dell'atteggiamento da assumere di fronte al Ministro Bonomi e delle formazioni ministeriali eventualmente destinate a succedergli.

« Quali siano, a parer nostro e, crediamo, non nostro soltanto, questi problemi fondamentali, s'è detto da noi ripetutamente. In sostanza, due: ristabilimento integrale della legge e dell'autorità dello Stato; assestamento finanziario. Fra i due, noi non faremmo gradazioni, e non stabiliremmo un prima o un dopo, perchè li crediamo ugualmente e contemporaneamente essenziali. Abbiamo mostrato, anzi, ripetutamente come vi sia un intimo legame fra loro, inquantochè l'assestamento finanziario, dati i sacrifici che impone sia per aumento delle entrate, sia per la riduzione delle spese, non è effettuabile se non da un Governo forte, da un Governo, cioè, capace di assolvere l'alto postulato del rinsaldamento statale. Aggiungiamo ora come questo Governo forte non sia possibile ottenere chiudendosi nelle combinazioni di Montecitorio; come, cioè, oggi governo forte non possa identificarsi con governo a larghissima base parlamentare. Oggi, un governo le sue forze le deve appunto cercare, prima nel suo programma, e poi nella sua azione per attuarlo, dirigendosi nell'uno e nell'altro caso, di là dal Parlamento — non diciamo, certo, contro — al Paese. Pochi propositi e precisi e congrui alle necessità nazionali; azione diritta ed energica di chi affronta le proprie responsabilità e pone gli altri a faccia a faccia con le loro: propositi ed azione di chi non si preoccupi di rimanere, a qualunque costo, al governo, ma di rimanervi facendo, e preferendo altrimenti cadere. Non patteggiamenti, non compromessi, non dondolanti altalene, ma una linea ed una volontà.

« Questo diciamo a chi oggi è al Governo, e questo diciamo per chi eventualmente domani avesse a succedergli. Solo gl'incoscienti possono credere che sia questo il momento di fabbricare artificialmente crisi per dar la caccia al portafogli; e chiunque, oggi, aspiri a governare sappia che mai come adesso il potere è non un beneficio o un sollazzo, ma un servizio gravoso a pro della nazione ».

Diremo intanto che gli ultimi provvedimenti del governo — applicazione dell'art. 56 ai ferrovieri scioperanti, nuove misure per il ristabilimento assoluto dell'ordine interno con gli speciali poteri, tra l'altro, al prefetto di Bologna — hanno fatto migliore impressione; hanno suscitato commenti favorevolissimi; essendo essi la dimostrazione irrefutabile di una ferma volontà di fare veramente, e di far bene. Ed il successo riportato dall'on. Beneduce nella composizione della vertenza metallurgica è anche un fatto politico di cui deve essere tenuto il miglior conto.

Le riunioni dei gruppi parlamentari ecco si avvicinano: i socialisti terranno domani 22 alle 15 riunione di comitato direttivo ed il 28 alle 15 riunione di gruppo, i demo-sociali terranno riunione di gruppo il 23, i popolari il 22 alle 16 quella del comitato direttivo ed il 24 alle 21 quella di gruppo, i demo-liberali il 23 alle 15 riunione di comitato direttivo ed il 24 alle 10,30 riunione di gruppo, i fascisti riunione di gruppo il 23 alle 14,30, i nazionalisti, i riformisti, i liberali democratici terranno anche essi riun. ... prima della «ripresa», gli agrari sono convocati per il 26. I comunisti tengono, in questi giorni riunioni a... getto continuo; ma intorno alle decisioni: segretezza massima!

Gli agrari si mostrano assai soddisfatti della ormai avvenuta costituzione del loro partito. Come si sa la costituzione è avvenuta a Bologna.

Il Convegno riusciva, certo, bene. Per la Confederazione generale dell'Agricoltura v'erano il Consigliere di turno dottor Parodi Delfino ed il Direttore, avvocato A. Donini, per il gruppo parlamentare il presidente on. Ponzano, il segretario on. Guaccero e gli on. Mantovani, Casalicchio e Volpini. Dopo che gli oratori ufficiali comm. Lino Carrara, avv. Federico Dumesi, on. Cottafavi, avv. Alberto Donini, Sebastiano Sani, on. Fontana e on. Guaccero, ebbero svolto le loro relazioni fra un continuo entusiasmo di applausi, il Convegno

« Il Governo delle Associazioni agrarie emiliane, romagnole, marchegiane e del Basso veneto, ritenuto che la differenziazione dei partiti è una necessità storica corrispondente all'evoluzione realistica della funzione di Governo che il problema della produzione agraria investe nei suoi complessi aspetti economici e sociali la vita politica del Paese, onde si rende necessario un costante e programmatico studio della disciplina legislativa, che deve regolarne la pratica soluzione, in coordinazione ai postulati fondamentali della libertà economica e della iniziativa individuale, contrapposti al socialismo sia statale che comunistico; che lo studio e la pratica legislativa costituiscono una vera e propria attività politica, da esplicarsi nel Paese mediante il dibattito delle questioni specifiche nelle assemblee e sulla stampa di partito e nel Parlamento col mezzo del Gruppo; che ciò non costituisce una pericolosa polverizzazione dei partiti nazionali, ma una onesta e proficua chiarificazione dei programmi specifici, per la propulsione di principi generali e non contingenti, onde il Partito agrario si troverà a fianco dei Partiti nazionali ogni qual volta fossero minacciati i cardini fondamentali e statutari dello Stato, dell'unità ed integrità della Nazione riconferma

la necessità della costituzione del Partito agrario nazionale e fa voti perchè la Confederazione generale dell'Agricoltura convochi senza indugio un Congresso; che realizzi i voti e le aspirazioni degli agricoltori tutti; che dia organico assetto al Partito mediante regolare iscrizione dei soci e la istituzione di Uffici centrali, provinciali e sezionali, finanziati da congrui contributi continuativi; che provveda improrogabilmente alla stampa quotidiana, necessaria condizione di vita, di propaganda e di azione programmatica di ogni partito ».

Il Consiglio di Ministri

Domattina alle 10 sarà tenuto nuovamente — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio avrà certo notevole importanza politica. Intanto ieri l'on. Bonomi ebbe nella mattinata un lungo colloquio con il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher; e poi in serata una non meno lunga conferenza con i ministri Soleri, De Nava e Belotti e con lo stesso commendator Stringher per la trattazione delle maggiori questioni interessanti il bilancio dello Stato e qualche importante problema interessante l'economia nazionale.

Stamane il Presidente del Consiglio ha conferito con l'on. Tittoni presidente del Senato.

La riforma della burocrazia

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia tiene stasera una nuova riunione. Nei vari Ministeri si stanno compilando gli elenchi degli impiegati ed agenti dello Stato da proporre per l'esonero in applicazione della legge 13 agosto 1921.

Nei riguardi del Ministero dell'Interno ci risulta che sono stati già nominate le speciali Commissioni incaricate di formulare le proposte definitive per l'esonero. Le dette Commissioni sono presiedute dal consigliere di Stato Raimoldi. La Commissione del personale di Prefettura è composta dei direttori generali Pironti e Spano e del direttore capo di Divisione Bocchini.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON

La politica del Giappone

Non è possibile essere ottimi fisionomisti a circa quattromila miglia marine di distanza: e non è quindi possibile affermare con sicurezza se il giornalista Wells il quale, da Washington, invia quotidianamente lunghissime corrispondenze al *Daily Mail* sia proprio lo scrittore: Herbert George Wells, il novelliere fantasioso. Non è possibile affermarlo con sicurezza, ma dobbiamo supporlo, appunto da alcuni caratteri fantasiosi delle sue corrispondenze.

Secondo l'autore di *A modern Utopia* (se è proprio lui), tutte le richieste, proposte e riserve della delegazione giapponese alla Conferenza di Washington non sono ispirate che dal legittimo desiderio del Giappone di garantire la propria sicurezza « specie contro la possibile aggressione per terra e per mare ».

Certo, tutte le nazioni convenute a guerrigliare diplomaticamente a Washington hanno come dogma fondamentale delle loro richieste la incolumità territoriale; ma per il Giappone appunto — e forse anche unicamente per il solo Giappone — l'incolumità del territorio nazionale è assiomaticamente al sicuro. La natura e la storia hanno garantito al Giappone come a nium'altra nazione del globo una privilegiata posizione insulare, che non è solamente geografica, ma storica e strategica.

E' assurdo pensare ad una invasione dell'arcipelago nipponico, come fu sacrilegio pensarla nel passato.

Nel giardino pubblico di Hakata, città marittima del Chikuzen, i cittadini nipponici potranno ancora contemplare tranquillamente per parecchi secoli il monumento che sta a ricordare... l'impossibilità di invasioni straniere su territorio giapponese. Proprio presso Hakata una provvidenziale tempesta — inviata con opportuna puntualità dai benevoli *kami* del pantheon nipponico — distruggevano completamente, nel 1274 la baldanzosa flotta di Kublai Khan, ricca di ben centocinquanta navi, da bordo delle quali i piccoli giapponesi avevano udito, per la prima volta, tuonare il cannone. E quasi in quei pressi, nel 1281, naufragava — sempre per provvidenziale intervento degl'indignati patrii marosi — la seconda flotta mongola, in una tempesta, più decisiva che non l'incerta battaglia di Go-ryû-zan, la «montagna dei cinque dragoni ».

Oggi, l'eventualità di una spedizione straniera in Giappone incontrerebbe ostacoli meno soprannaturali, ma non meno formidabili: quelli, insormontabili, della elementare logica internazionale che — non ostante i recenti paradossi — ha ancora abbastanza solidi i suoi sillogismi basali.

Il Giappone non aprì le sue frontiere che per espandersi, con un imperialismo il quale è altrettanto più robusto e altrettanto più temibile in quanto discende da necessità etnografiche: ineluttabilmente fisiche quindi.

H. G. Wells, il fantasioso autore di « The first man in the moon » invia per cablogramma al suo « Daily Mail » una verità lapalissiana: che, cioè, prima del suo contatto con gli Americani, il Giappone, era l'impero più pacifico del mondo, poi che, in 300 anni, non aveva mai avuto una guerra contro potenza estera.

Con parallela affermazione noi tutti potremmo dimostrare (e giriamo il consiglio ai delegati europei a Washington per un congruo sfruttamento del sistema) noi potremmo dimostrare che tutto il medio evo fu, in Europa, il periodo della massima tranquillità e della migliore armonia tra popolo e popolo, giacchè non un sol colpo di cannone fu sparato in occidente fino al giorno... della scoperta della polvere!

Gli Americani furono i primi che, soltanto nel 1854 poterono ottenere dal Giappone — per mezzo de'la minacciosa spedizione del commodoro Perry — la apertura dei porti di Shimoda e Hakodate, con permesso di commerciarvi e rifornirvisi. Fu la prima breccia efficace nel programma di assoluto isolamento in cui gli « shôgun » avevano rigidamente chiuso il Giappone: quel programma che aveva consigliato Hidetada a vietare ai Giapponesi, sotto minaccia di severissime pene, di partire dall'arcipelago e che aveva spinto Iemitsu a provvedimenti ancor più retrogradi: confinare a Deshima, presso Nagasaki, i commercianti olandesi, vietare la costruzione di bastimenti a tonnellaggio tale da permettere lunghe traversate e far perfino giustiziare gli ambasciatori venuti da Macao a chiedere la libertà di traffico.

Ed è questo appunto il periodo in cui il Giappone non ebbe guerre con potenze straniere... con le quali non aveva contatti.

Iniziato, però, l'evo moderno — che in Giappone ha principio poco più che mezzo secolo fa — non mancaron le guerre, su un programma nettamente imperialista: e, per strana coincidenza cronologica, le tre guerre si susseguirono a intervalli decennali una dall'altra, così regolari da far profetare come ineluttabile una guerra nel 1924.

La Conferenza di Washington dovrebbe evitare questo.

Almeno questo.

* * *

Esattamente un decennio dopo quella guerra nippo-cinese che doveva assicurare al Giappone — con il trattato di Shimonoseki — una larga espansione a sud, in Formosa e nelle Pescadores e che sol per intervento europeo non permetteva anche occupazioni sul continente, la guerra contro la Russia, dichiarata nel 1904, lo portava — con la pace di Portsmouth — sul trampolino continentale per una egemonia asiatica.

Ancora un decennio più tardi, con puntualità apocalittica, il Giappone entrava, nel 1914, nella guerra mondiale, con quei risultati nettamente imperialistici le cui conseguenze sono causa e scopo dei dibattiti di Washington. Secondo i telegrammi di ieri, nei circoli informati si attribuisce al Giappone l'intenzione di chiedere che la Cina sia riportata alle antiche frontiere, cioè a quel ch'è chiuso nella cerchia della Grande Muraglia. Riportando così, con un paradossale anacronismo, l'odierno Paese di Mezzo a quel che esso era... quattro secoli prima di Cristo, la Manciuria ricadrebbe ad intera disposizione di un eventuale programma di Tôkyô. Sembra anche, secondo i telegrammi recentissimi, che il Giappone si prepari a chiedere agli Stati Uniti l'abbandono delle fortificazioni alle Filippine. Le due zone corrispondono, con l'esattezza di due aghi magnetici, nelle direzioni costanti dell'espansione imperialistica giapponese.

Questa appunto è, evidentemente, il fulcro del torneo diplomatico che si svolge in questi giorni a Washington sui problemi dell'Asia lontana e di quel mare di cui Magellano volle dare, non per ironia, il nome di Oceano Pacifico.

I disturbi gastrici del barone Shidehara — sui quali i telegrammi dànno una diagnosi politica — non permettono ancora di conoscere esattamente le direttive del governo giapponese: queste saran forse note non appena, da Tôkyô, giungerà, insieme con precise istruzioni, la guarigione del delegato del Sol Levante.

L'assassinio del ministro Hara ha certamente dovuto portare un mutamento nei programmi politici di laggiù, ancora avvolti in quella nebulosità che segue gl'improvvisi dipendenti da causa violenta. L'influenza di Hara avrebbe certo beneficamente influito sulle direttive del Giappone nei rapporti della Conferenza. Hara, creatura del marchese Itô e fondatore, con lui, del partito « Sei-yû-kai », poteva offrire una garanzia per la sua larghezza di vedute. Egli costituiva, in un certo modo, una eccezione a quella costante legge di ereditarietà che fa di ogni ministro giapponese un erede delle direttive feudali — nei rapporti interni — e militari-imperialiste, nei rapporti internazionali. Hara non era solamente un uomo di governo nel senso angusto della parola: egli, che aveva cominciato la sua carriera come giornalista nella redazione dello « Hochi-Shimbun », fu, alternativamente con gli incarichi ministeriali, direttore dello « Osaka Mainichi-Shimbun » e dello « Osaka-Shimpo.

Immediatamente dopo la sua uccisione, l'ambasciatore giapponese agli Stati Uniti si è affrettato a fare ampie dichiarazioni sulla certezza di perseveranza in una politica di pace e collaborazione da parte del governo di Tôkyô e noi dobbiamo esser ben lieti di poter prendere atto di queste dichiarazioni ufficiali dell'ambasciatore Tokugawa: esse coincidono con l'universale buona intenzione ufficiale di tutte le Potenze convenute a Washington.

Ma in tempo di grave scetticismo che trova, del resto, ampia giustificazione nella considerazione del tremendo conflitto appena terminato — è opportuno limitarsi alle dichiarazioni. Chè, del resto, se esse bastassero, sarebbe del tutto superflua una Conferenza del disarmo: una conferenza, cioè, per immediate conclusioni pratiche, immediatamente tangibili, armoniche di fatto con le buone intenzioni espresse.

La constatazione del valore platonico della parola « pace » non è solamente occidentale. Fu appunto un antenato dell'ambasciatore Tokugawa a darne, anche in Giappone, un documento tipico e sanguinoso. Il bel tempio di Hôkô-ji era stato ricostruito, all'inizio del decimosettimo secolo, appunto a consacrare la raggiunta pace dalle lotte civili. Doveva essere un po', questo tempio di Hôkô-ji come il monumento della conferenza di Washington di quel tempo, tanto che si erano stanziati, per costruirlo, appunto i fondi destinati alla prosecuzione della guerra civile: un bel risultato architettonico del principio del disarmo. Sulla grande campana del tempio era inciso, lapidarlamente: « kokka anko »: « pace e tranquillità su tutto il Paese » il più bel testo, cioè, di un trattato di pace a conclusione di una secolare cruentissima guerra civile.

Ma, proprio il giorno della inaugurazione, doveva essere appunto questo pacificissimo testo la ragione prima di una nuova discordia. Tokugawa Ieyasu volle vedervi, con una complicata elucubrazione grafico-etimologica, il pretesto per una dichiarazione di nuova guerra. La dicitura: « pace e tranquillità su tutto il Paese » fu la causa di quei sanguinosi drammi che la cruenta storia nipponica registra sotto gli appellativi di « Osaka fuyuno eki » e « Osaka natsu no ekja (« guerra invernale di Osaka » e «guerra estiva di Osaka »).

Ecco perchè le Potenze son convenute a Washington non soltanto per firmare platonicamente, su un dignitoso protocollo una vuota frase di: « pace e tranquillità su tutto il Paese ».

Ma per garantire, su basi concrete, la efficacia di questa frase, almeno con una certa approssimazione.

Pietro Silvio Rivetta

La tesi francese sul disarmo terrestre

PARIGI, 21.

L'Agenzia *Havas* telegrafa da Washington: « Il maresciallo Foch assisterà alla seduta del 21 corrente della Conferenza di Washington. Briand esporrà completamente la speciale situazione della Francia. Si dichiarerà favorevole al programma di Hughes e dimostrerà che la Francia non riprende il programma navale del 1912, che dovette abbandonare durante la guerra. Numerosi incrociatori non saranno costruiti. L'attuale flotta francese non corrisponde alla situazione geografica, alla lunghezza delle coste, al numero e alla posizione delle colonie della Francia.

Briand esporrà quindi l'attuale situazione in Europa. La Russia mantiene sotto le armi 1 milione e 500 mila uomini. Che avverrebbe se essa attaccasse la Polonia ed invadesse la Germania? La Francia ha quindi l'obbligo di conservare il suo esercito fino a tanto che l'ordine non sia stato assicurato in Europa. [illegible]

estizio, per poco non scoppiarono parecchi conflitti. La Francia non è protetta da alcuna frontiera naturale. L'accordo tripartito, offerto in cambio della frontiera sul Reno, non è entrato in vigore. La Francia desidera vivamente di ridurre i pesanti oneri militari, e un progetto di legge in tal senso sarà presentato al Parlamento, ma vi è un minimo al disotto del quale non si può scendere: la Francia non chiede che la libertà di garantire coi proprii mezzi la sua sicurezza ».

Il corrispondente del *New York Herald* dice in proposito:

« Benchè si ritenga che durante l'attuale Conferenza non verranno iniziate azioni positive circa gli armamenti terrestri, le dichiarazioni di Briand sono attese con vivissimo interesse, non soltanto dalle varie delegazioni ma dall'opinione pubblica americana. Il problema delle riparazioni che debbono pagare i tedeschi e la possibilità che gli Alleati debbano ricorrere a misure coercitive per farsi indennizzare dalla Germania offrono alla Francia un buon motivo per chiedere l'aiuto delle altre nazioni nel caso in cui essa acconsentisse a ridurre le sue forze di terra. Se tale garanzia fosse accordata alla Francia, la soluzione sarebbe trovata; ma gli Stati Uniti si sono già dichiarati formalmente ostili a tale soluzione.

« Vi è l'impressione che fra un anno o poco più la situazione in Europa e nell'Asia Minore sarà chiarita a tal punto da permettere agli Stati interessati di mettersi di accordo sugli armamenti terrestri in virtù sopra tutto dell'esempio che verrà dall'accordo sulle riduzioni navali. Sino a quell'epoca gli ostacoli saranno quasi insormontabili. Gli Stati Uniti hanno già ridotto le loro forze di terra al minimo e non si può parlar di ulteriori riduzioni per quanto riguarda l'America.

« Benchè il tema della limitazione degli armamenti terrestri non debba essere discusso durante la Conferenza attuale, tutti i delegati ritengono che si debba vietare sin d'ora l'uso dei gas asfissianti e degli attacchi aerei contro i non combattenti ».

Per lo scrittore francese di politica estera Bainville, la Conferenza ha perduto in parte il suo scopo e se ne può intravvedere la sollecita fine. Egli scrive:

« L'America aveva creduto di fare un gran colpo gettando sul tavolo immediatamente il suo programma di disarmo navale. L'Inghilterra e il Giappone hanno adottato senza fare smorfie ed è ora il ministro Hughes che si trova disarmato. L'Inghilterra conserva la più grande marina del mondo: il Giappone conserva le forze che gli assicurano il dominio del mare nell'Estremo Oriente.

Quanto all'alleanza anglo-giapponese, quando il Governo americano ha voluto spezzarla, l'ha trovata sciolta e vaporata non si sa come. Si pensa quasi alla lotta dell'ingegnoso Ulisse col ciclope. Inoltre, quando si è iniziato lo studio dei problemi dell'Estremo Oriente, si è veduto che, per sistemare la Cina, bisognava prima di tutto ristabilire l'ordine in Cina, ossia intervenire negli affari interni della Cina col concorso del Giappone. Gli Stati Uniti erano, quindi, esposti a doversi immischiare nelle faccende di un altro continente e ad entrare in un groviglio di alleanze. Le tradizioni americane erano così doppiamente giocate. Di fronte a queste conseguenze, che non sono certo quelle da lui prevedute, si comprende come Hughes abbia voglia di andare per le spicce.

« Gli Stati Uniti affermano ancora una volta il loro proposito di non entrare in nessuna alleanza e di non accordare nessuna garanzia. Intanto il Giappone conserverà le chiavi della Cina, e le sue 300.000 tonnellate navali unite alle 600.000 dell'Impero britannico bilanceranno le forze navali degli Stati Uniti. Se la Conferenza di Washington non avesse a dare che questo risultato, sarebbe uno smacco enorme per Harding e per il partito repubblicano ».

Un telegramma da New York annunzia che il Presidente Harding ha deciso di annullare i 26 trattati commerciali che esistono fra gli Stati Uniti e vari Stati esteri. La notizia è data dal *Giornale del Commercio* di New York.

Il decalogo cinese accettato

PARIGI, 21.

La seconda Commissione delle Delegazioni delle nove Potenze si è riunita nuovamente per trattare della questione dell'Estremo Oriente. Tutte le Potenze si sono dichiarate favorevoli al mantenimento dell'integrità territoriale e dell'indipendenza amministrativa della Cina. Anche a nome della Delegazione giapponese il barone Shydehara non ha formulato alcuna obbiezione al *memorandum* cinese. A nome della Cina il capo della Delegazione, Wellington Koo, ha ringraziato. Lunedì continuerà lo studio dei particolari e verrà esaminato il problema dell'applicazione.

La questione dei sommergibili

LONDRA, 21.

Si continua a discutere nei giornali inglesi della questione dei sommergibili. Archibald Hurd, noto scrittore di cose navali, mette in evidenza sul *Daily Telegraph* il pericolo di una rivalità di armamenti in questo campo, e della degenerazione del problema in un garbuglio che potrebbe mettere in pericolo l'accordo per la limitazione degli armamenti.

Il nocciolo della questione, come si sa, è questo: che l'America, data l'estensione delle sue coste e il suo carattere di continente che basta a se stessa, ha interesse di avere una rilevante flottiglia di sommergibili, giacchè con essi difenderebbe le proprie coste e potrebbe molestare chi deve battere l'alto mare; mentre la Gran Bretagna, che deve battere l'alto mare per assicurare le proprie comunicazioni ed i propri viveri, vorrebbe che i sommergibili sparissero dall'alto mare, con l'abolizione anche di quelli di tipo oceanico, e che rimanessero soltanto quelli atti alla difesa costiera. Ma vedrebbe volentieri sparire anche questi.

Un collaboratore del *Daily Chronicle* suggerisce che si allarghino convenientemente le zone delle acque territoriali, ma si neutralizzino e l'alto mare e l'alta atmosfera. Le vie marittime dovrebbero essere sicure per tutti. La guerra dovrebbe quindi localizzarsi sulle coste delle nazioni in conflitto entro i limiti delle acque territoriali. Questa sarebbe la logica conseguenza dell'abolizione dei sommergibili oceanici e della non sostituzione delle grosse navi antiquate. Che cosa rimarrebbe per fare la guerra in alto mare? Certo non si vorrebbe tornare alla guerra da corsa armando i transatlantici. Lo stesso controllo dovrebbe essere applicato all'alta atmosfera allo scopo di impedire l'impiego di mezzi aerei a una tale altitudine da rendere inefficace la difesa terrestre contro di essi. L'atmosfera dovrebbe essere neutralizzata al di sopra dei 600 metri.

Le cifre di Hughes

WASHINGTON, 20.

E' sempre più evidente che gli Stati Uniti sosterranno la tesi francese per quello che riguarda la questione dei sottomarini. I periti americani, a capo dei quali sta Teodoro Roosevelt, figlio dell'ex-Presidente e attuale Sottosegretario di Stato alla Marina, dichiarano che l'America non potrà mai accettare la tesi britannica.

Le cifre proposte da Hughes sono considerate dai periti americani come un minimo irriducibile. L'Inghilterra sostiene sempre la sua posizione insulare ma anche l'America in certa misura è un'isola. Il continente americano deve difendere 40 mila leghe marittime di coste. Novantamila tonnellate di sottomarini rappresentano dunque in queste condizioni una cifra minima, lo stretto indispensabile. Nessuna cifra è indicata finora per quello che riguarda la Francia e l'Italia.

Wirth e i pagamenti tedeschi

BERLINO, 21.

La Commissione delle riparazioni ha terminato il suo esame sulla situazione della Germania che ha avuto questa mattina un ultimo abboccamento col cancelliere Wirth. Una parte dei membri della Commissione lascia Berlino questa sera e gli altri partiranno domani.

Il Cancelliere Wirth ha inviato ai membri della Commissione una lettera alla quale afferma che la Germania è disposta a procedere ad operazioni di credito per coprire le annualità dovute a titolo di riparazione e ha cominciato a prendere gli opportuni provvedimenti preparatori.

Il Cancelliere prega nella lettera la Commissione di voler aiutare la Germania nei suoi sforzi. Dichiara di ritenersi in dovere di segnalare che la situazione attuale della Germania è estremamente precaria poichè sta per giungere il momento in cui si dovrà procedere al rimborso dei crediti.

Il Cancelliere conclude dichiarando che il Governo tedesco nutre speranza che la Commissione delle riparazioni terrà conto di quanto le è stato comunicato.

I giornali recano che Stinnes è partito per Londra e aggiungono che egli si reca in Inghilterra onde fare una propaganda attiva per una riduzione delle obbligazioni della Germania e per occuparsi nel medesimo tempo della possibilità di un prestito industriale.

La missione di Stinnes

PARIGI, 21.

Il corrispondente da Londra del *Journal* scrive: E' fuori dubbio che Stinnes è venuto allo scopo di contrarre un prestito. Questo tentativo avrebbe avuto un insuccesso completo. Non è già che la City si rifiuti a riprendere gli affari coi tedeschi e di aiutarli, ma da una parte si diffida e dall'altra si crede che i tedeschi siano perfettamente in grado di pagare da sè senza gli aiuti dell'estero per i prossimi versamenti di indennità. Un emissario di Stinnes recentemente venuto a Londra chiedeva 30 milioni. Gli venne risposto che se fosse stato per riversarli all'indomani alla Commissione delle Riparazioni o per disinteressarsi dopo della faccenda non avrebbe avuto un centesimo. Invece gli si faceva intendere che i finanzieri inglesi avrebbero posto a sua disposizione una somma dieci volte superiore se ciò fosse stato per favorire lo sviluppo economico della Germania e si aggiungeva però che condizione essenziale per un anticipo sarebbe la adozione, da parte della Germania, di un atteggiamento più netto e più amichevole.

Pugilato al Parlamento prussiano

BERLINO, 21.

Al Parlamento prussiano si sono avute delle scene tumultuose provocate dai comunisti, i quali volevano che fosse messo all'ordine del giorno lo sciopero della fame inscenato da alcuni loro compagni arrestati e trattenuti nelle carceri di Littenburg.

Il dibattito tra comunisti e socialisti è ad un certo punto degenerato in un pugilato. Insolenze di tutti i generi furono scambiate mentre il Presidente cercava invano di richiamare all'ordine i deputati.

L'on. Schultz inaffiava abbondantemente con l'acqua presa da una caraffa i deputati vicini, mentre un altro deputato si impadroniva del campanello presidenziale per impedire che il Presidente sospendesse la seduta. Finalmente la seduta è stata tolta, mentre altri battibecchi si svolgevano tra comunisti e operai nelle tribune, il pubblico delle quali si mostrava evidentemente poco soddisfatto del contegno dei propri rappresentanti.

Anche al Reichstag si è avuto gran baccano provocato dai comunisti.

La Conferenza di Porto Rose

PORTO ROSE, 21.

Il Comitato speciale della Conferenza che si occupa dei passaporti, considerando i gravi ostacoli che l'attuale regime dei passaporti e delle visite doganali rappresenta, per le relazioni commerciali ed il movimento dei viaggiatori nell'Europa Centrale, ha deciso di proporre che si riunisca una speciale Conferenza a Gratz il 16 gennaio prossimo per studiare le facilitazioni da introdurre in tale campo.

Le decisioni per l'Albania

PARIGI, 21.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha ultimato l'esame della questione albanese.

Il signor Hymans, che presiedeva, ha letto poi la seguente decisione presa dal Consiglio stesso in seguito alla richiesta di convocazione avanzata dal Governo inglese per studiare la situazione creata in Albania dalle truppe jugoslave e stabilire le misure da prendere:

« Dopo avere udite le spiegazioni date dal rappresentante del Governo jugoslavo e da quello del Governo albanese,

« considerando che l'Assemblea della Società delle Nazioni ha approvato, il 3 ottobre, il diritto da parte delle potenze principali alleate ed associate di determinare le frontiere dell'Albania;

« considerando che la Conferenza degli ambasciatori ha deciso, il 9 novembre 1921, di confermare il tracciato della frontiera dell'Albania segnato nel 1913 dalla Conferenza degli Ambasciatori di Londra, e che quindi le frontiere albanesi sono fissate e devono essere rispettate, con la garanzia assicurata dal Patto della Società delle Nazioni, dai membri della Società stessa;

« prende atto della dichiarazione del primo ministro del Regno serbo-croato-sloveno, con la quale detto Stato, conformandosi alle decisioni sopra descritte, si impegna di prendere tutte le misure atte ad assicurare lo sgombero immediato, da parte delle sue truppe, del territorio appartenente all'Albania;

« prende pure atto delle assicurazioni date dai rappresentanti dei due Stati, che essi intendono di vivere in buone relazioni, impegnandosi così, tanto da una parte che dall'altra, a non provocare movimenti, che potrebbero turbare la pace interna degli Stati limitrofi.

« Il Consiglio, felice di constatare la attitudine conciliante presa innanzi ad esso dal Governo albanese e da quello serbo, attitudine che è di buon augurio per l'avvenire, decide di dare alla Commissione di inchiesta mandata in Albania, conformemente alle deliberazioni del 6 ottobre, le seguenti istruzioni:

« 1. La Commissione dovrà informare il Consiglio del ritiro delle truppe jugoslave e albanesi da entrambe le parti delle zone di demarcazione provvisoria previste dalla decisione della Conferenza degli ambasciatori in data 18 novembre 1921. Essa si terrà in relazione con la Commissione di delimitazione, e si metterà a disposizione delle autorità locali per facilitare lo sgombero, in modo da evitare qualsiasi incidente.

2. La Commissione dovrà, inoltre, assicurarsi che nessun soccorso dall'estero favorisca i movimenti locali di natura tale, da turbare la pace interna dell'Albania. Dovrà anzi cercare di indicare al Consiglio i mezzi atti a far cessare i torbidi attuali, e proporre tutte le misure necessarie per evitare il loro ripetersi ».

Su questo progetto di decisione Hymans ha dato la parola al rappresentante jugoslavo, Boscovich, il quale ha ripetuto le proteste del suo Governo contro il metodo seguito per la delimitazione delle frontiere. Dopo di che la decisione è stata approvata all'unanimità.

Per il mantenimento di Carlo

LONDRA, 21.

I giornali recano che non è affatto vero che il Governo britannico assuma la responsabilità di provvedere al mantenimento dell'ex-imperatore Carlo a Madera. Continuano al riguardo trattative tra la Conferenza degli ambasciatori e gli Stati successori della Monarchia austro-ungarica i quali pagheranno in comune le spese di mantenimento di Carlo che si ritiene debbono raggiungere la somma di 15 mila sterline annue.

Lo sbarco a Martinha

FUNCHAL, 21.

Carlo e Zita di Absburgo sono sbarcati senza incidenti ieri nel pomeriggio allo sbarcadero di Martinha. Gran parte della popolazione e le autorità erano presenti. Gli ex-sovrani sono stati condotti alla villa Victoria in un'automobile posta dalle autorità cittadine a loro disposizione.

Il vescovo di Funchal è andato a salutarli e li ha invitati ad assistere ad una messa che sarà celebrata oggi alla cattedrale.

Gli ex-sovrani sono strettamente sorvegliati.

Le dimissioni del Gabinetto belga

BRUXELLES, 21.

A causa delle elezioni Legislative il Gabinetto ha collettivamente rassegnato al Re le sue dimissioni.

La situazione degli Armeni

LONDRA, 21.

L'*Agenzia Reuter* pubblica le seguenti informazioni:

Ieri Norado Unchian, presidente della delegazione nazionale armena, Haronian presidente della delegazione della repubblica armena e il generale Barrhteuni, hanno esposto a lungo a Lord Curzon la situazione che risulta per 150 mila loro compatriotti dal ritiro delle truppe francesi dalla Cilicia.

Gli armeni, essi hanno detto, hanno informato i governi francese ed italiano a questo riguardo. Si rivolgono ora al Governo inglese. Sono stati informati che il Governo greco ha prestato tre vapori per trasportare la popolazione greca ed armena. I delegati hanno aggiunto che i cattolici di Cilicia hanno telegrafato che le presenti garanzie dei francesi sono completamente illusorie.

Gli armeni hanno chiesto a Lord Curzon come potrà avvenire lo sgombero degli armeni e dove le vittime potranno essere mandate. Hanno dichiarato che la restituzione della Cilicia ai turchi non potrebbe che incitare questi ultimi a continuare nel loro atteggiamento aggressivo verso gli armeni del Caucaso.

Si afferma che la questione dovrà essere discussa dal Consiglio Supremo, il quale, secondo alcune voci, si riunirebbe in gennaio.

Dopo il colloquio gli armeni hanno dichiarato che Lord Curzon ha loro detto quanto il Governo inglese si interessa alla sorte dei cristiani. Lord Curzon ha soggiunto che studia molto accuratamente la risposta del Governo francese circa la sicurezza di quelle popolazioni.

Partigiani di Enver arrestati

COSTANTINOPOLI, 21.

Mustafà Kemal pascià ha effettuato un energico colpo di mano contro i partigiani di Enver pascià. Due generali e molti ufficiali sono stati arrestati e deportati a Sivas.

Gli arresti continuano. Due Ministri del Governo emanante dalla Grande Assemblea Nazionale si sono dimessi.

La situazione dell'Ulster

LONDRA, 21.

Il *Sunday Evening Telegraph* scrive che un nuovo e significante evento si è verificato nella situazione dell'Ulster. Il Parlamento del Nord è stato convocato per il 29 novembre anzichè per il 15 dicembre come era stato stabilito in precedenza. Benchè si dica che questa seduta non si occuperà che di trasferimento di servizi, si crede in generale che la riunione sia stata fissata per occuparsi di questioni più importanti.

L'ultima avventura di Landru

VERSAILLES, 20. — L'udienza di ieri è aperta alle 12.50.

Si discute sulla scomparsa della signorina Marchadier. Questa donna dopo parecchie avventure, si era messa ad affittare camere ammobiliate in una casa dove essa viveva sola. Alla fine del 1918, trovandosi a disagio, essa mise la sua casa in vendita e così fece la conoscenza di Landru che, sotto il nome di Guillot, si offrì di comperare la casa. Alcuni giorni dopo, la signorina Marchadier annunziava che era sul punto di sposare il Guillot. Il 9 gennaio Landru e la sua nuova fidanzata si recarono a Gambais, donde rientrarono insieme lo stesso giorno; poco dopo i mobili della signorina venivano venduti. Essa ripartiva allora per Gambais coi suoi due cani e con quello di una sua amica, e Landru comperava ciò che rimaneva dei suoi mobili e partiva anche lui. All'indomani Landru ritornava solo e nessun ha più riveduto la signorina.

La scomparsa dei cani

Landru risponde che non sa ciò che è potuto avvenire della signorina Marchadier. Essendogli stato constatato che si sono ritrovati a Gambais i cadaveri dei cani che la signorina Marchadier aveva condotto seco, Landru dice che la signorina gli aveva dato ordine di uccidere questi due cani perchè essa non voleva pagare la tassa per essi.

Il Presidente osserva che Landru aveva parecchi debiti rilevanti e che in quell'epoca spese tutto in una volta il suo denaro; aggiunge che nel suo domicilio si sono ritrovati oggetti che appartenevano alla signorina Marchadier.

Landru replica che egli prese dai suoi risparmi quel denaro e che gli oggetti trovati in casa sua gli erano stati affidati in deposito.

Alla ripresa si escutono gli ultimi testi dell'affare Pascal. L'ispettore Robouillet fa rilevare che secondo il taccuino di Landru, questi vendeva mobili ma non ne comperava mai. Landru protesta.

Sorge un incidente tra la difesa e l'avvocato di parte civile. De Moro-Giafferi si lagna che la parola non gli sia data mai per ultimo come deve essere. Egli minaccia di andarsene ma il suo segretario e il Presidente intervengono e l'incidente è chiuso.

Viene quindi portata una lavagna nella sala affinchè il perito calligrafo possa dimostrare che alcune correzioni fatte nel taccuino appartengono alla stessa mano di Landru. A questo punto l'incidente tra De Moro-Giafferi e la parte civile ricomincia. Persistendo l'avvocato della parte civile a parlare, De Moro-Giafferi prende la sua borsa e se ne va.

Landru dichiara subito che in assenza del suo avvocato egli non può difendersi.

Il secondo avvocato della difesa dichiara a sua volta che non può assicurare la difesa di un accusato che non vuole essere assistito e Landru ripete, in mezzo alla ilarità: Io non domando che di andarmene. Il Presidente dichiara allora che applicherà d'ora in avanti il codice penale in tutto il suo rigore e sospende l'udienza per alcuni minuti. Alla ripresa De Moro-Giafferi riprende il suo posto al banco della difesa.

L'incidente è chiuso e l'udienza è tolta alle 17 e rinviata alla seduta di domani.

Vittime e inondazioni in Sicilia

per un violento uragano

MESSINA, 20. — Stanotte in seguito ad un furioso temporale le acque del torrente Elicona hanno allagato tutto il paese di Falcone e un tratto della ferrovia litoranea Messina-Palermo. Avendo l'acqua raggiunto due metri di altezza nel paese di Falcone, gli abitanti si sono rifugiati sui tetti.

Finora sono state rinvenute otto vittime.

La linea ferroviaria è stata asportata per una lunghezza di ottanta metri. Il ponte di Falcone è ostruito.

Da Messina sono partiti autocarri di pompieri ed un treno di soccorso con la truppa.

Sul luogo del disastro si sono subito recati il Prefetto e le Autorità. L'opera di soccorso procede alacremente.

Interruzioni ferroviarie in Calabria

REGGIO CALABRIA, 20. — Un nuovo violento uragano abbattutosi stanotte sulla nostra regione, ha reso pericoloso il passaggio dei treni sul ponte provvisorio tra Maida e Sant'Eufemia, obbligando i viaggiatori a pericolosi trasbordi. Disgraziatamente si è verificato un luttuoso incidente poichè mentre dalla vettura Salon veniva trasbordato un suddito inglese, diretto a Taormina per cura, il poveretto cessava di vivere. Il cadavere fu così riportato nel treno di Sant'Eufemia e proseguirà per Napoli.

La nuova interruzione produce un danno immenso a tutte le comunicazioni con la Calabria.

Vi sono altre vittime

I nomi delle vittime ancora non si conoscono. Si avranno più tardi. Si suppone che oltre ai cadaveri trovati a Falcone in mezzo al fango, vi siano altre vittime, per cui si fanno attive indagini. Fervo il lavoro dei pompieri, dei soldati e dei contadini per rintracciare i cadaveri.

Falcone è precipitata nella miseria e nel lutto.

Il Prefetto Frigerio che trovasi colà, ha ordinato che siano portati alla popolazione, viveri e indumenti. Ha inoltre telegrafato al Governo centrale perchè provvida all'invio di soccorsi adeguati al grande disastro. Anche per Olivieri si chiedono al Governo urgenti soccorsi. In questo paese, sebbene non vi siano state vittime, i danni sono enormi. Il ponte ferroviario di Olivieri franato l'anno scorso, era già in costruzione ma la passerella è precipitata ed i nuovi piloni sono stati danneggiati dall'odierna, immensa piena.

Si crede che una nuova passerella possa costruirsi presto e riattivare così il servizio tra cinque o sei giorni.

NOTIZIE BREVI

Circoli comunisti sono stati incendiati a Chiacchignano e a Badia da squadre di fascisti sconosciuti, opperciò al tomono rappresaglie.

Il 31.o Congresso ginnastico è stato inaugurato sabato a Milano. Vi sono rappresentate 180 associazioni. Ha parlato fra gli altri l'on. Maury accennando all'appoggio che un gruppo di deputati porterà ai lavori e allo sviluppo delle società ginnastiche.

Un equipaggio si è ammutinato sabato a bordo del piroscafo « Gvoock », che è ormeggiato nel porto di Trieste. Se ne ignorano le cause e la nave ha dovuto sospendere la partenza.

Un altro « Couping » tragico ha insanguinato il campo d'aviazione di Brescia: Durante il cerchio della morte, dopo un volo sulla città, l'aviatore Beste Galli precipitava da grande altezza sfracellandosi orribilmente.

Cinque comunisti sono stati condannati ad Alessandria per violenza privata e resistenza alla forza pubblica a pene varianti da un anno e otto giorni a sette mesi di reclusione per avere durante la scorsa battaglia elettorale esploso contro le finestre della villa del prof. De Amicis, noto fascista, numerosi colpi di fucile.

Lo sciopero forense è finito a Piacenza; ma gli avvocati riunitisi appunto per votarne la cessazione si riservano di riprendere l'agitazione se le promesse fatte dal governo non saranno mantenute.

Un sindaco è stato arrestato a Borghetto Lodignano per incendio doloso e il paese per tale fatto è in grave fermento.

Mentre stava pregando nella Chiesa del Sacro Cuore, a Bolzano, una signora di Merano, venne ieri sera aggredita da un delinquente, che si era tenuto nascosto in un confessionale, e derubata della borsetta. Compiuto il fatto, il ladro si diede alla fuga, senza che la signora allibita dallo spavento, arrivasse ad articolar parola.

Una scossa di terremoto è stata ieri avvertita a Spoleto. Nessun danno.

Con recente decreto è stata sciolta l'amministrazione socialista di Francavilla Fontana. A reggere le sorti di quel Comune è stato chiamato in qualità di Commissario Prefettizio l'ex colonnello cav. Cesare Armellini.

Gli Sports

Le corse ai Parioli

Il premio Roma vinto da Marcus

Nonostante il tempo piovigginoso la folla non ha mancato di riversarsi nell'Ippodromo dei Parioli per assistere alla più interessante riunione delle corse autunnali; il premio Roma. La partenza è avvenuta dopo parecchi tentativi per l'irrequietezza di alcuni cavalli. La vittoria è stata di *Marcus* guidato da Varga della scuderia Cella.

Ecco i risultati.

PREMIO TOR SAPIENZA, m. 1600, L. 6000: 1. Purley di E. Gallina 64 e mezzo montato da Doumen; 2. La Vallery, 60 e mezzo. 3. Dafila 56 e mezzo. N. P. Wlady, Endoro, Lanoino. Vinto per un'incollatura. Una corta testa dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: vincitore L. 18; piazzati 9, 14.50.

PREMIO TERRACINA, m. 2.100, lire 10.000: 1. Fiumignano del cav. Ruggiero (kg. 56 e mezzo), montato da Wright. 2. Decimus 51, dead-heat. 3. Priene 52. N. P. Fulvenzio, Cafaggio, Coriolan. Vinto per 2 lunghezze. Vincitore venduto per 25 mila lire al cav. Masnicci. Totalizzatore L. 9, 6, Decimus 6; Priene 8.

PREMIO DEL COLOSSEO, m. 800, L. 8000: 1. Joan Balreon di Turner (kg. 58 e mezzo), montato da Doumen; 2. Gaggia 46 e mezzo; 3. Feronia 48. N. P. Forma, Admeto, Horundo, Piave. Vinto per 1 lunghezza e mezza. Una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Totalizzatore lire 16.50 vincente, piazzati 7, 10.50, 6.

PREMIO ROMA, L. 30.000, m. 2200: 1. Marcus di Cella 55 montato da Varga; 2. Pompeo del cav. Busero 49 montato da Takacs; 3. Florindo di Rosa Padana 50, montato da Blakburn; 4. Codichette di De Montel 56, montato da Doumen. N. P. Talaat Basa (Caprioli), Gué de l'Aune (Manchesteri, Campiano (Wright), Rayko (Maggi), Miodrag (Orsini), Ribera (Sumter). Vinto per mezza lunghezza. Un quarto di lunghezza. Mezza lunghezza. Totalizzatore: vincente L. 20, piazzato 11, 6, 2.50. Durata della corsa 2'28''.

PREMIO MAGLIANA, L. 8000, m. 1200: 1. Amaranto di Rossa Oldaniga (kg. 49 e mezzo) montato da Takacs; 2. Regina Pulcra 58 e mezzo; 3. Regolo 47 e mezzo; 3. Fraschetta. N. P. Ramanete, Dorian Grey, Alighieri, Dame du Nord, Brenner, Coy Colleen, Malpighi, Soronella. Vinto per 2 lunghezze. Una testa. Totalizzatore: vincente L. 42; piazzati 16, 19.50 31.50.

PREMIO CASTEL MADAMA L. 8000, m. 1200: Volusco di Rossa Padana kg. 49 montato da Caprioli; 2. Fly Away 57; 3. Minden Aron. N. P. Anata, Fuetto, Reina Stana, Zig Zag, Palermo, Jonquery. Vinto per 2 lunghezze. Una lunghezza. Totalizzatore: vincente L. 33; piazzato 9.50, 12.50, 9.50.

La Riunione al Velodromo

Sempione di Milano

Al Velodromo Sempione ha avuto luogo oggi la riunione organizzata da C. Maffeis.

Il match motociclistico è stato vinto da Biagio Nazzaro coprendo 6 giri di pista in 11" alla media oraria di 120 chilometri.

Nell'Omnium la prova che ha avuto così grande attesa Frigerio è riuscito ad aver ragione di Bordoni allenato da Cipressi e di Giorgetti.

Ecco i risultati tecnici:

HANDICAP DILETTANTI m. 1225 più 90 metri: 1.o Carli, metri 0;

CORSA MOTOCICLETTE A MOTORE chilometri 6.280, giri 10: 1.o Aldo Maffeis.

CORSA ELIMINAZIONE PROFESSIONISTI: Tanti giri quanti i partenti.

PREMIO CARLO MAFFEIS chilometri 5, giri 13 Minetti: BATTERIA: 1.o Rava in 2' 47" 2 quinti.

2.a BATTERIA: 1.o Biagio Nazzaro in 2'34".

MATCH AUTOMOBILISTICO AD INSEGUIMENTO: 10 giri tra Desio e Silvani. 1.o Silvani in 12'37" 3 quinti; 2.o Desio. Giro più veloce quello di Silvani in 15" alla media oraria di chilometri 88.

OMNIUM (MATCH A TRE): 1.o Frigerio in 4'17"2 quinti; 2.o Bordoni ad un giro di pista; 3.o Giorgetti.

MATCH BASE-BALL: Internazionale batte Corpo d'armata di Milano per 16 contro 7.

FINALE PREMIO MAFFEIS: 1.o Nazzaro in 2'35; 2.o Cocchi in 2.40" 2 quinti; 3.o Rava in 2.43" 1 quinto.

I campionati italiani e laziali di foot-ball

Ecco i risultati dei campionati italiani e laziali di foot-ball che si sono svolti ieri: Alba batte Tiberis 17-0 — Fortitudo batte Audace 4-0 — Roman (ris) batte Tivoli (ris) 6-0 — U. S. Romana batte Vittoria 7-6.

NOTIZIARIO

Devos batte Carlos. — A Strasburg, dopo un bel combattimento il campione belga Devos ha trionfato all'8 round di Carlos, che abbandona va la lotta in seguito a ferita.

Walter Ross, il forte piuma italo-inglese ha battuto ai punti Alfred Simmons a Londra.

Ad Algeri il peso massimo locale Prochello ha battuto per abbandono in tre rounds Lobur.

A 116 all'ora. — Venerdì scorso sull'autodromo di Brooklands il celebre motociclista Hemerson è riuscito colla sua Douglas a stabilire i seguenti nuovi records per motociclette da 500 cmc: 50 miglia in 30' 31" 8/10 alla media oraria di km. 121.11; 100 miglia in 1.21'40" 8/10; alla media di km. 117.80. In un'ora km. 116.32. In due ore km. 232.74.

Il Giro di Campania vinto da Gremo. — Ieri, partendo da Salerno ha avuto luogo il primo giro della Campania. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Gremo Angelo, di Torino alle ore 16.40, impiegando ore 11.5' a coprire chilometri 230 alla media di km. 21.200 (Bianchi Dunlop).

Il XXXI Congresso ginnastico. — Nel salone del Consiglio Comunale sono continuati ieri i lavori del XXXI Congresso della Federazione Ginnastica.

Nominato socio onorario il comm. Radaelli fu fissata a Livorno la sede del XXXII Congresso; Trieste sede del convegno ginnastico del 1922; Roma a Pasqua sede del concorso femminile.

Lettere egiziane

Grilli cairini

CAIRO, novembre.

Quando arrivo in una città per me nuova, pur coi capelli ancor arsi dalla prosciugante ventilazione del treno, prima di tutto spalanco la finestra della camera d'albergo in cui mi trovo, straniero fra cose straniere, e tendo l'orecchio. Se è notte, ciò che cerco di cogliere è il suono degli orologi; se è di mattina, quello delle campane delle chiese. Nulla rivela l'anima delle città meglio dei rintocchi o degli scampanii nel silenzio.

I bei rombi sonori, un po' scapestrati in apparenza, ma, nell'effetto, pieni di solennità religiosa, che volano via dai campanili di Firenze, parlano e dicono dell'anima inquieta della vecchia città, che, di tumulto in tumulto, è riuscita e riesce a dare un ordine e una compostezza spirituale alla propria vita, classica e romantica a un tempo, come forse nessun'altra città d'Italia; e gli scampanii festosi, pettegoli insistenti dei cento campaniletti di Napoli discorrono della multiforme gaiezza, della variopinta serenità di una metropoli di bellezza, in cui il canto versato per mille rivoli, quali chiacchierini e quali sospirosi, finisce in una vasta onda di melodia che incanta e fa credere alla felicità terrena.

Ma qui, in Egitto, nella terra dei Faraoni, dei Sultani e dei Chedivè, non ho sentito campane. Arrivando al Cairo di notte, son piombato nel buio e nel silenzio. Fra i rumori della stazione di Roma, gli urli delle sirene tumultuanti di Brindisi, i rombi del porto di Alessandria, ancor vivi nella mia memoria, si è collocato, allargato, sprofondato un silenzio pieno di sgomenti. Le stelle vibravano nel buio, come fiammelle agitate dal mordente vento di ottobre; ma la città immensa, che si stendeva nell'ombra come una fiera addormentata, non aveva voce, e rimaneva per me più misteriosa della Sfinge, che io sapevo esser là, nel piano deserto, ma non vedevo; che sentivo vigile sul suo giaciglio di sabbie sottili, ma di cui non udivo il respiro.

Insofferente, mi levai, mi pettinai, uscii. Feci toeletta, come per recarmi a un convegno lungamente desiderato. L'amante si sarebbe affacciata a uno svolto, avrebbe parlato... E parlò. Sulle strade nere di bitume scivolava sonnacchiosa la luce dei lampioni, allungandosi lenta di arteria in arteria, di piazza in piazza. Qualche ombra, seguendola, si allontanava, dileguava fra gli alberi dei viali; la quiete regnava per le vie e nelle cose. Ormai, non una finestra, non un musciarabi illuminato. Pareva impossibile che il Cairo fosse, com'è, una città di un milione di abitanti: sembrava piuttosto di trovarsi, a momenti, in una cittaduzza toscana, verso l'Ascensione, quando, nelle gabbiette, sulla lattuga rinnovata, cantano i grilli.

Grilli, al Cairo, in queste notti d'autunno, cantano dappertutto: cantano sull'asfalto delle vie assodate coi « macadam », come se per quell'asfalto fossero stati creati, così neri, così lucidi, simili a pezzetti di carbon fossile, e sonori come antracite, che si sgretoli. Il deserto, del resto, è a due passi, colle sue stelle; il Nilo è lì, col suo umidore [illegible] a piè d'ogni albero, tra i ferri che lo proteggono, è uno stridio, un seghettio, un rumore di voci forti e di voci sbollite, di note vibranti e di suoni gracili... I grilli del Cairo sono migliaia, milioni: vivono di ieri, di oggi, di domani: parenti dello scarabeo che siede ancora sul petto delle mummie millenarie, essi sono anche il simbolo dell'indigeno, eterno, che dorme [illegible] ad [illegible] nel sacco nero.

Perchè... [illegible] la città, che, a notte, par morta, è viva. A ogni passo, rasentando i muri, si corre il rischio di inciampare in un arabo, in un berberino, che, sdraiato sul terreno, ravvolto in una coperta scura, dorme sotto il tetto sicuro d'un cielo che non piove mai. Oppure, si incontrano gruppi di venditori ambulanti di caffè, che preparano, dinnanzi a un focarello portatile, il loro aromatico decotto, pei mangiatori di ascisc, che vagabondano in cerca della luna assente, o pei sonatori di taraboga, che si aggruppano presso qualche uscio accanto a un « boab », o portiere, ancor desto.

I grilli, a ben tendere l'orecchio, hanno dei rivali. E i rivali sono cotesti berberini, cotesti arabi conservatori tenaci delle tradizioni della razza. Con i loro strumenti a corda, simili a lire o simili a liuti, essi empiono di una armonia sommessa, a cui da prima non si bada, la città notturna. Quando però ci siamo accorti che codesto susurrio esiste, si sente un gocciolio di note lente, come di rugiada, scivolanti giù de un filo teso, che da fili e non da corde paiono piovere infatti, sul vaso concavo dello strumento coperto di pergamena sorda.

La corda ronza, la voce accenna: accenna lo stesso motivo che ha vibrato nello strumento; ma non all'unisono, bensì in successione; e fra canto e suono si collocano pause; e fra versetto e versetto indugiano silenzii. Qualcosa di timido o profondo? di ingenuo o di squisitamente raffinato? Non so: ma sicuramente la musica delle notti arabe è l'eco di un'anima che ha le sorgenti della propria vita nella musica nelle notti faraoniche; è vecchia, è complessa, è sacra, pur sembrando profana, semplice, attuale.

Il torto è di chi, fra noi, non si ferma ad intenderla, di chi ha la forza, poi, a rivelarsi altrimenti, con strumenti e motivi di musicali a noi familiari, a tradursi insomma, cioè a guastarsi. Accanto al suonatore berberino, che i suoi compagni ascoltano in silenzio, ammirato, c'è il ragazzo arabo, il servo che vive nelle case inglesi, francesi e italiane, col suo bravo piffero. Non più il piffero di legno a linguetta, e magari la trombetta di cartone tutta ornata di fiocchi di cartavelina; ma il piffero di latta, che vien di Germania, ma la trombetta coi tasti, ma gli organini da bocca, ma le fisarmoniche... Un guaio!

C'è una grande strada, al Cairo, la lunga, la infinita Sciara Mohamed Ali, che il primo dei modernissimi Signori d'Egitto, nel suo sogno di far rifiorire la terra egiziana, riallacciare il presente e il passato, aprì, per mettere in comunicazione la sua nuova città coll'antica cittadella di Saladino. Essa è fiancheggiata tutta quanta di palazzi con portici; e, sotto i portici, per lungo tratto, si spalancano, l'una accanto all'altra, in uno sfolgorio di colori vivaci, a scacchi, a quadri, a cuori, sugli sporti, sulle soglie, sulle pareti dipinte, botteghe dove si vendono, o si danno a nolo, tamburi. Vi si affittano anche i vestiti per le bande raccogliticce, che fan servizio nelle feste, specialmente nuziali, ed è cosa spettacolosa vedere, a tutte le ore del giorno, formicolare i portici di bandisti che si travestono, lì, in pubblico, con certe montùre dai colori più stravaganti, verdi, gialli, azzurri e rossi, violetti e grigi, dagli alamari bianchi, neri, d'oro, d'argento, per cui sembrano piuttosto maschere che bandisti. Poi, quando son vestiti, i suonatori prendon su gli strumenti ammaccati, ma lustri; e noi li incontriamo per tutta la giornata, qua e là, innanzi a una carozza chiusa, parata di coperte e di veli, dentro alla quale si porta alla casa maritale una sposa novella.

Ma, dio buono, che musica! Sotto l'uniforme c'è il caftano dell'arabo; nelle marcie italiane o francesi strilla il gusto barbarico dell'indigeno! Per via di Bulacco, ho sentito suonare l'Aquila di Wagner: ma siccome i bandisti non avevano bassi necessari, essi supplivano con grandi colpi di cassa. Il mazzuolo batteva furiosamente la pelle del povero ciuco, la cui anima... musicale soffriva certo entro lo strumento; ma non riusciva a soffocare gli stridori degli ottoni prepotenti, che squittivano... a tempo di galoppo. Perchè, si tratti di funerali o di nozze, questa gente, qui, è sempre invasata da un gran bisogno di correre. L'« Aquila » era sbertucciata in cornacchia. Eppure l'« Aquila fra le musiche occidentali, dicono, è la preferita dagli indigeni, quando essi vogliono dire anche a noi l'amore che li fa palpitare, la gioia che li esilara,... senza naturalmente riuscirvi mai nonostante i loro sforzi.

Infatti... Il Caffè Riche, in piazza Soliman pascià, è un caffè frequentato dall'elemento egiziano. In certi giorni vi suona un'orchestra puramente araba, di pochi strumenti, che gemono una loro nenia, il cui tessuto è sforacchiato da numerosi silenzii a cui si sovrappone poi una voce che dopo una di codesti silenzi più profondi, ripete, modulandovi su delle parole di canzone, la stessa frase musicale. Canti da confraternita, dico io, che ho rispetto per qualsivoglia manifestazione d'arte; lamentio di gatti in amore, dicono gli altri che non hanno sentimentalità estetiche; e poichè io non son solo e gli altri son molti, di europei nessuno si ferma al Caffè Riche, a godere cogli egiziani puro sangue.

Ancora: Il giardino dell'Esbechia, presso la Piazza dell'Opera, è un giardino chiuso: e si paga, come in ogni altro giardino del Cairo, per entrarvi; ma il venerdì, giorno di festa pei musulmani, vi suona la fanfara militare. La folla si accalca intorno al chiosco, dentro il quale la musica suona: ma è una folla di uomini con in capo i rossi tarbusci, che fanno sembrare i grossi o magri musulmani in nero o in grigio delle bottiglie sigillate colla ceralacca: e codeste bottiglie, quando il direttore d'orchestra, colla propria bacchetta, accenna al cassista e ai sonatori di tamburo di battere (il che è quasi di continuo) si stappano con forza, e versano schiuma di entusiasmo patriottico. Ogni esecuzione finisce con una dimostrazione politica contro il governo del protettorato e contro gli inglesi, che... restano, si capisce, indifferenti anch'essi.

L'Europa si è collocata in Africa con la convinzione della propria superiorità: e conformemente a questa sua presunzione si comporta in Egitto. E anche io, che pure ho sentito e sento tanta estetica simpatia per la voce sommessa, per il lamentio apatico della città dei Califfi e dei Kedivè ecco, tutto a un tratto, mi distraggo... C'è sotto la finestra della stanza da cui scrivo una povera fellah ravvolta in luridi cenci, di mezzo ai quali esce una preghiera soave soave, con un ritornello che perfino s'intende: « meschina, meschina!... ». E sto per commuovermi: ma sento venire per l'aria, da non troppo lontano, un ronzio di campanelle che dondolano sul tetto della chiesa inglese di « All Saints »; e sento venire, da una maggior distanza, un doppio sonoro che parte dal quadrato campanile della chiesa italiana di San Giuseppe. E' domenica: la mia prima domenica cairina: e questa armonia di doppio francescano mi ricorda l'Umbria; mi riparla parole di là; e mi fa per conto scordare le musiche di qui, che, sebben dolci, tornano ad essere voci di grilli, di poveri grilli neri, nelle fessure dello strato di asfalto che assoda e comprime il fango del Nilo.

Mario Chini.

TEATRI ED ARTE

"Cecilia„ di Pietro Cossa all'Argentina

Per domani sera la Compagnia drammatica nazionale diretta da V. Talli, annuncia un'interessante sumazione, il dramma in 5 atti di Pietro Cossa: *Cecilia*.

Cecilia ha più di quarant'anni di vita ed ebbe un lungo periodo di straordinaria popolarità nelle ancora ricordate famose interpretazioni di Adelaide Tessero, Virginia Marini, Emanuel, Reinach e di Maggi. Poi scomparsi questi grandi dalla nostra scena di prosa, *Cecilia* fu dimenticata nei nostri teatri non solo per la difficoltà della esecuzione, ma anche per la grande e costosa messa in scena necessaria per questo dramma che rievoca un grande momento di Venezia nel pittoresco periodo del nostro rinascimento.

Virgilio Talli ha voluto trarre dall'oblio quest'opera del grande drammaturgo romano, e riportarla sulle scene dell'Ar[illegible]lissimo.

I costumi magnifici sono stati espressamente disegnati da Caramba, ed eseguiti dalla sua Casa d'arte, le quattro pittoresche scene sono della Casa diretta da Donatello Bianchini. Interpreti principali di questa eccezionale *Cecilia*, sono Alda Borelli (Cecilia), Ruggero Ruggeri (Giorgione), Gina Sammarco (Grimani) e il Pettinelli (Morto da Feltre).

L'attesa per questa esumazione Cossiana è vivissima.

Le recite della Duse al "Costanzi„

Il trionfale ciclo delle pochissime recite di Eleonora Duse volgono al loro termine. Infatti, per giovedì 24 si annunzia l'ultima recita dell'illustre attrice con la seconda ed ultima rappresentazione del dramma di Marco Praga, *La porta chiusa*, in cui Eleonora Duse ha trascinato il numeroso pubblico a un entusiastico consenso. I prezzi sono di molto ribassati e quindi accessibili a tutte le borse.

Al Botteghino del Teatro e presso le vendite in Piazza Venezia ed al Tunnel è aperta la vendita dei biglietti i quali, se prenotati e non ritirati alle ore 12 di mercoledì 23, verranno nuovamente messi in vendita.

Il Teatro viene aperto alle ore 20.15 precise e lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise rimanendo sempre la disposizione che non appena alzato il sipario verranno chiuse tutte le porte sia esterne che interne del Teatro impedendo così a chiunque l'ingresso in Teatro sino alla fine del primo atto.

All'ELISEO — *Mazurka bleu* e *Acqua cheta*, empirono ieri il simpatico teatro di via Nazionale in modo spettacoloso ed ebbero il solito caloroso successo, anche per merito dei valentissimi interpreti. Stasera altra replica di *Madama di Tebe*.

Al MANZONI — Questa sera *'Nu pasticcio* protagonista Vincenzo Scarpetta che ieri fu, come il solito, esilarantissimo nelle due affollate recite.

Al NAZIONALE — Proseguono applauditissime le repliche de *La festa der bacio*, che richiamò ieri nelle due repliche domenicali un'enorme folla.

Al QUIRINO — Questa sera replica a richiesta dell'operetta *Il mercato di ragazze*, che nel doppio spettacolo di ieri ebbe le più calorose accoglienze per merito sopratutto della Vaiss, della Romanville, del Durot e del Tarantino.

Al VALLE — Stasera si dà *Fiorette e Patapon*, domani l'ottava replica della fortunatissima *Ottava moglie di Barbablù*.

All'Apollo

Vivamente applauditi sono gli ottimi artisti: il dicitore *André*, la bella ed elegante *Gillien Rose* i danzatori americani *Dougson and Dorina*, *Irene e Friderika*, l'originale *Trio Harrison*, ecc. — Dalle ore 20 servizio di *Restaurant* di primo ordine.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette VITALE
LUNEDI', 21 — Ore 21: Replica di:
Il mercato di ragazze

TEATRO DEI PICCOLI
Recita straord. della Tournée Floriana Ribera
LUNEDI', 21 — Ore 17 e 21:
Zingari
Tre atti di Almerico Ribera

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Poupée*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Madama di Tebe*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'Nu pasticcio*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — [illegible] Monaldi: — Ore 21: *La festa del bacio*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Dialni.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Fiorette e Patapon*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — Grandioso spettacolo ore 21.

SPETTACOLI del 21 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
LUNEDI', 21 — Ore 21:
La donna nuda
di Bataille
MARTEDI', 22 — Ore 21: CECILIA, di Pietro Cossa.

TEATRO COSTANZI
GIOVEDI', 24 — Ore 21: Ultima recita straordinaria di
Eleonora Duse
con la commedia in 3 atti:
La porta chiusa
di Marco Praga
Prezzi ribassati

Un quadro del Canaletto a Londra

LONDRA, 21.

Fra pochi giorni verrà esposto al pubblico in una galleria d'arte londinese un quadro del Canaletto rappresentante la piazza di Scho, quale era duecento anni fa, quando il Canaletto fece un breve soggiorno a Londra e vi dipinse alcuni quadri di cui si sono perdute le traccie. Un altro di questi quadri rappresentava la Cattedrale di San Paolo ed un terzo il ponte di Westminster. Di questi due ultimi nessuno può dire che sia avvenuto. Quello rappresentante la piazza di Scho fu comperato da un gentiluomo campagnuolo il quale lo portò nella sua residenza di provincia e colà rimase per circa duecento anni ignorato da tutti.

Tempo fa la famiglia vendette la casa con quanto conteneva ed i mobili e quadri furono messi all'asta. Il quadro del Canaletto di cui non si seppe apprezzare il valore in quel momento venne venduto per poche sterline ad uno studioso di cose di arte il quale ebbe l'impressione del valore dell'opera sebbene al primo momento non riuscisse a riconoscerne l'autore.

Avendo il compratore sottoposto il quadro all'esame di alcune autorità artistiche londinesi esse fu riconosciuto immediatamente come opera del Canaletto e il fatto è provato dal monogramma dell'autore.

Kipling festeggiato a Parigi

PARIGI, 21.

Rudyard Kipling dopo la cerimonia della Sorbona è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore dalla Associazione franco-inglese.

Kipling alla fine del banchetto ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato la vita fraterna che ha unito francesi ed inglesi nelle ore del dolore e della gioia. Per trenta generazioni, egli ha detto, la Francia e l'Inghilterra hanno difesa insieme la civiltà minacciata dalle barbarie, presto le nuove generazioni, che hanno sofferto per sopprimere le minaccie delle barbarie, inizieranno una nuova era basata sulle antiche virtù proprie della Francia.

Dissonanze

Noi non siamo ancora abbastanza saggi e non sappiamo perciò differenziare con esattezza il valore delle cose. Stabilire dei valori vuol dir creare, affermava Nietzsche che di simili giuochi s'intendeva. Non è grave colpa dunque se il nostro perfezionamento resta pur sempre ai suoi primi gradi. Pure, insistendo su questo argomento, ci sembra sia stato trascurato fino ad oggi un coefficiente immenso di tutte le determinazioni umane, e che dovrebbe costituire il valore base della nostra storia. Si tratta nient'altro che della stupidaggine degli uomini. Essa è stata sempre considerata scherzosamente e piuttosto come un valore d'eccezione. La conseguenza è stata che nella storia e nella politica è rimasta ora una grave lacuna. Qualsiasi grande episodio, qualsiasi curioso incrocio di circostanze ha fatto distillare il cervello degli storici e di tutti gli studiosi in genere per spiegarne le cause e tutti i più lievi motivi generatori, catalogandoli, riordinandoli, facendoli funzionare come un complesso meccanismo logico. Ma la logica troppo spesso è mancata in tali grandi fatti degli uomini, e questi studiosi hanno contrastato fra loro, non sono mai riusciti a mettersi d'accordo, e di fronte al mistero di certe evenienze, hanno finito col perdere la testa. La spiegazione logica poteva essere data — questo almeno avviene nel più gran numero dei casi — da un elemento solo che nessuno s'è ancora deciso a prendere in seria considerazione: la stupidaggine. Questa non va intesa come una forza negativa, ma come una forza immensa che tutto domina realmente e nel cui valore consista la possibilità delle soluzioni storiche. Gli imbecilli sono nel mondo come la terra oscura dei campi dalla quale debbono sorgere le piante stupende: gli imbecilli sono la massa degli uomini, e fino a un certo punto i padroni del mondo.

Gli è che sembra enorme dover confessare questo così doloroso aspetto della nostra nullità, e noi tutti preferiamo rubare ai fatti le più assurde giustificazioni logiche anzichè ammettere l'esistenza di un tal vizio originale. Bisogna augurarsi però che per l'esattezza di tutte le nostre cose gli storici dell'avvenire trattino anche la stupidaggine umana, e sarà allora assai più dignitoso affermare senz'altro: questa battaglia fu perduta perchè il generale era un imbecille — oppure: — Questa rivoluzione avvenne per un fenomeno di balordaggine — oppure ancora: — Quelle tali popolazioni furono facilmente convertite alla nuova religione per un fenomeno di idiozia... — e via di seguito.

Come i grandi eroi così sieno consacrati nella storia anche i grandi asini. Non ci credete voi agli asini calzati e vestiti i quali non possono in alcun modo venir meno al loro destino, che è appunto questo di commettere fino alla morte le più atroci asinità? Io sì; direi anzi che la famosa lotta che deve ogni uomo sostenere contro le avversità, non è altro che una difesa dagli attacchi di coloro che sono più stupidi di lui.

La conferenza di Washington per il disarmo dovrebbe dunque, se in tutta questa questione non esistono dei mezzi termini miracolosi che io non conosco, togliere le armi ai diversi popoli per impedire che essi facciano la guerra. Il tentativo non è nuovo, e il risultato pure, quando si saranno strette le somme, sarà come quelli precedenti. In ogni modo si saranno trattati i diversi problemi politici del momento, e sullo scambio delle idee e delle dichiarazioni, senza dubbio questa grande [illegible] vita internazionale avrà fatto qualche progresso verso quella chiarificazione che è nel desiderio di tutti.

Ciò che tuttavia non m'entra in testa è questo principio fondamentale di distruggere le armi per impedire la guerra. Parrebbe dunque che le guerre avvengano unicamente perchè esistono le armi, e io invece avevo sempre creduto che si fabbricassero le armi perchè esistevano le guerre, o, per essere più esatti, quelle cause che determinano le guerre. Avevo sempre letto nei libri, dove volta e gira, qualche cosa pure s'impara, che tutti i popoli della terra, della età della pietra fino a questa che potrebbe chiamarsi del gas asfissiante, avevano sempre avuto le loro guerre, e che poi l'uso delle mitragliatrici e delle granate non era così necessario perchè uomini marciassero contro uomini pel feroce bisogno di sopprimersi a vicenda. Ma chi coi ferro, chi coi sassi, chi coi bastoni, o, quanto meno, coi pugni e i morsi, era pur sempre riuscito a fare la sua parte nei riguardi del proprio avversario. Avevo veduto recentemente che popoli come l'Inghilterra, l'Italia e gli Stati Uniti i quali non disponevano quasi di eserciti, avevano saputo improvvisarne di quelli immensi e poderosi nello spazio di pochi mesi, non appena la necessità lo aveva imposto, e avevo anche visto che dopo la grande guerra mondiale, quando tutte le nazioni erano estauste, e non c'era più una fabbrica che fondesse delle pallottole e mancavano quelle grandi correnti di ricchezza che erano necessarie a mantenere in efficienza i superbi organismi guerreschi, i polacchi e i bolscevichi, fra lo stupore di tutti, e lo sdegno dei critici militari, avevano trovato modo di picchiarsi fra loro e di decidere per vie di fatto i rapporti dei loro rispettivi destini. Tante altre simili cose avevo notato con la mia logica spicciola e da strapazzo, le quali mi confortavano nella mia idea; ma questa, appunto per una tale ragione, non può avere alcun valore e chissà mai quali motivi profondi s'ascondono invece sotto le apparenze comuni delle cose!

Non bisogna mai dimenticare che al tempo della guerra libica ci fu detto nello stesso modo che l'esercito italiano durava fatica a vincere gli arabi perchè disponeva di troppe armi ed era bene organizzato, mentre quelli non erano che un branco di straccioni.

E nessuno riusciva a persuadersi.

Un « referendum » o concorso che sia bandito recentemente per un motto da un quotidiano di Roma, all'improvviso provoca un'impressione inattesa. Ciascuno ha inviato la sua brava frasetta, meditata e tornita, facendo squillare con toni alti le potenze del proprio ottimismo. Parole di fede, di incitamento, di glorificazione; concetti nobili, saggi, virtuosi; idee serene, immacolate, superbe; nessuna ironia, nessuna tristezza, nessun terrore. Ed ecco da questo insieme di desiderii scaturisce un riverbero di lapidi funerarie, fra le tenebre dei cipressi e la malinconia amara del cimitero. La vita che trae, come una formula chimica, la sua luce e la sua forza dal contrasto dei suoi diversi elementi, considerata nell'aspetto d'uno solo di essi, diventa subito una cosa morta, e, peggio, che sa di putrefazione. Tutti questi validi personaggi i quali nei luoghi diversi del loro mondo e nei punti vaghi delle strade infinite proferiscono frasi così baldanzose e solenni, risvegliano per un eccessivo desiderio del bene, una beffarda ombra di danza macabra. Ricordano ciascuno di essi gli affreschi e le incisioni immortali del Medio-Evo, di cui si parlò recentemente, dove erano effigiati cavalieri, prelati, gentildonne, artigiani, guerrieri e bambini, tutti intenti ai loro uffici e alla gioia della loro vita, mentre lo scheletro insospettato attraversava il quadro con l'ombra sinistra della sua falce.

Frà Scar

Notiziario teatrale

"Turandot„ di Puccini.

— Che il maestro Puccini stava musicando una nuova opera in 3 atti su libretto di Renato Simoni e Giuseppe Adami, tratto dalla fiaba di Carlo Gozzi *Turandot*, fu annunciato un anno fa. *Turandot* avrebbe dovuto essere pronta per la rappresentazione nella imminente stagione lirica invernale, e doveva figurare nei cartelloni della *Scala* di Milano e del *Costanzi* di Roma. Invece ha subito una grave *panne*. Il libretto di Simoni e Adami, per quanto letterariamente pregevolissimo e fedele alla fiaba del feroce avversario di Carlo Goldoni, non ha persuaso interamente l'illustre musicista toscano, il quale, dopo aver compiuto un intero atto, ha abbandonato il lavoro. Puccini vede *Turandot* in un modo: i librettisti lo vedono in un altro. Puccini vorrebbe ridurre l'opera a due soli atti; Simoni e Adami insistono sui tre atti. Conclusione: *Turandot* è rimasto a mezzo e per quest'anno di sua possibile rappresentazione non si parla più.

La Duse in America.

— Eleonora Duse darà ancora una rappresentazione a Roma, con *La porta chiusa*, e poi andrà a Napoli, per tre o quattro rappresentazioni al *San Carlo*. Da Napoli dovrebbe passare a Palermo, al *Massimo*, per risalire poi a Firenze e in Alta Italia: a Bologna, Venezia, Trieste, ecc. Vivamente sollecitata di fare in primavera una rapida *tournée* nell'America del Nord, l'illustre attrice nostra ha finito con l'acconsentire. Tornata dall'America, la Duse spera e conta di avere a Milano un suo teatro, deve svolgere un suo programma di speciali rappresentazioni a d'insegnamento.

La tragedia di Pirandello.

— *Enrico IV*, la nuova tragedia in tre atti di Luigi Pirandello è stata, in questi giorni consegnata alla Compagnia Nazionale diretta da Virgilio Talli. Questa nuovissima e originalissima opera del forte commediografo siciliano andrà in scena al Teatro Argentina verso il 10 dicembre ed avrà ad interpreti: Ruggero Ruggeri, che assumerà nel dramma una duplice personalità, quella di un gentiluomo dei nostri tempi, e quella di Enrico IV, il sovrano tedesco che fu feroce avversario di Papa Gregorio VII; Alda Borelli; Romano Calò; Gina Sammarco; Sergio Tofano e Pettinelli. Questa tragedia moderna con lo storico personaggio di Enrico IV è attesa con vivissima curiosità. Virgilio Talli la prepara con amorosa cura e con solida fiducia.

La tela di Penelope.

— *La tela di Penelope* è un poema drammatico omerico. Ne è autore Raffaele Calzini. *La tela di Penelope* vedrà prima la luce in volume e poi sarà posta in scena. Omerici il Calzini chiama questi tre atti perchè vi agiscono alcuni personaggi mitici dell'*Odissea*. Il lavoro però si scosta in moltissimi punti dalle indicazioni e sopratutto dallo spirito del poema. Lo spunto e l'inspirazione di questa commedia in parte comica e in parte lirica — caricatura di un mondo consacrato nella nostra ammirazione dal classicismo e dallo accademismo e falsato nella sua umanità e nella sua verità dalla tradizione — derivano dalla tragedia spirituale del « ritorno ». La veste antica adombra dunque appena la verità di una satira contemporanea. Personaggi ne sono i tre immortali: Penelope, Ulisse, Telemaco, e qualcuno di fantasia, Iro per esempio, buffa figura di attore tragico che ha una parte preponderante, e Asteria, danzatrice che rappresenta e personifica la vita spensierata e la indulgenza peccaminosa accanto alla moralità fedele, borghese e inaridita di Penelope. Unità di tempo se non di luogo: due atti nell'atrio della reggia di Itaca, uno nella casa di Asteria, tra il principio e la fine di una notte d'aprile. La commedia ha una morale, e cioè: il mondo ha piuttosto bisogno di tradimenti che di fedeltà; la fedeltà senza amore è una povera cosa inumana, sterile e indegna come una schiavitù; se una bellezza ed una poesia sono nella vita familiare e nell'ordine tradizionale, c'è poesia anche nel rischio audace e senza gremio, nella temerarietà sconfinata, nella libertà senza vincoli. Una morale o un paradosso?

Falconi e la Gentilli si separano.

— La Compagnia « Comoedia », diretta da Luigi Chiarelli, ha cessato di esistere: o meglio si è moltiplicata dando alla luce due nuove Compagnie drammatiche, una delle quali sarà diretta da Armando Falconi, e l'altra da Leo Orlandini. Della Compagnia diretta dall'Orlandini sarà prima attrice Olga Gentilli, brillante il Biliotti, caratterista la Rossetti. La Compagnia ha coperto gli altri ruoli che ottennero per la formazione Falconi, con tutti i suoi già scritturati debutterà questo mese al *Politeama* di Sampierdarena. Armando Falconi ha trattenuto con sè Paola Bordoni, il Conforti ed altri. Sta provvedendo ad utilizzare i ruoli mancanti e sta definendo la piazza di debutto. Il fatto che Armando Falconi si è sciolto dalla Gentilli ha fatto anche sorgere la voce che Tina Di Lorenzo tornasse alle scene e precisamente nella Compagnia Falconi. Altri hanno affermato che la Tina Di Lorenzo formerà Compagnia con Tullio Carminati: ma in realtà circa l'intenzione di Tina Di Lorenzo non si sa ancora nulla di concreto.

Il teatro di Wedekind.

Per la prima volta in Italia è stato rappresentato un dramma di uno scrittore tedesco celebre in patria. Frank Wedekind. Il dramma, *Lo spirito della terra*, nella traduzione dello Spaini, è stato presentato dalla Melato al pubblico torinese, il quale è rimasto un po' sorpreso e disorientato dalla novità e originalità dell'opera, dividendosi in due campi: uno entusiasta ed uno ostile. *Lo spirito della terra* è apparso ad ogni modo un lavoro interessantissimo e si è replicato a Torino sei sere consecutive. Dello stesso Wedekind a Roma udremo tra breve un altro dramma: *Il vaso di Pandora*, tradotto da Ludovici. Lo rappresenterà all'« Argentina » la Compagnia diretta da Virgilio Talli. Ed un terzo lavoro, *Musica*, tradotto dallo Spaini, sarà probabilmente interpretato da Emma Gramatica.

Due commedie di Gino Rocca.

— Gino Rocca, del quale Dina Galli ed Amerigo Guasti daranno a Roma tra breve la novissima commedia *Canestri azzurri* — è veramente confortante che la Galli e il Guasti comincino ad alternare il loro repertorio parigino anche con qualche lavoro d'autore italiano — ha ultimato un'altra commedia in tre atti dal titolo *Noi*, che sarà rappresentata per la prima volta a Torino nel mese di gennaio dalla Compagnia diretta da Dario Niccodemi.

"Frasquita„ di Lehar.

— Una nuova operetta di Lehar. Non è ancora stata rappresentata: ma lo sarà in dicembre o in gennaio a Vienna. L'autore della *Vedova allegra* e di *Mazurka bleu* ha intitolato questo suo nuovo lavoro *Frasquita*. Di *Frasquita* il maestro Lebar ha detto: « E' un lavoro d'ambiente spagnuolo, semiserio e sentimentale, come tutti quelli che sono usciti dalla mia fucina. Non mi piacciono i generi sguaiati e unicamente buffi. Scelgo sempre, tra i libretti che mi propongono, quelli che hanno un fondo più romantico o lirico. E la scelta non è facile davvero. Figuratevi che ricevo in media quattro o cinque manoscritti di libretti al giorno, da autori noti ed ignoti ». Di *Frasquita* saranno interpreti i migliori artisti dell'*An den Wien*: Betty Fischer, fine ed elegante prima donna; Louise Kartousch, *soubrette* che possiede un brio indiavolato e un bellissimo paio di gambe, Hubert Marischka, giovane ed aggraziato tenore, e finalmente il buffo Tantenhayn, delizia della platea e dei loggioni viennesi.

— A Parigi si è costituita una Compagnia italiana diretta dal Fumagalli, con Teresa Franchini prima attrice. Ha già una novità: un dramma di F. T. Marinetti.

— *Bertrando di Vaiqueras*, il nuovo poema drammatico di Nino Berrini, sarà rappresentato per la prima volta a Milano, nel mese di dicembre, dalla Compagnia di Annibale Betrone, il quale naturalmente impersonerà la figura del poeta provenzale.

— Gioacchino Forzano col suo *Sly* continua a trionfare sulle scene londinesi. In questi giorni Forzano ha venduto il suo lavoro per i teatri dell'America del Nord e *Sly* sarà dato in America nella versione inglese, prima di Natale.

— Stefano Landi, sotto il quale pseudonimo si cela il figlio di Luigi Pirandello, esordirà prossimamente sulle scene con una commedia in tre atti, che sarà rappresentata dalla Compagnia di Dario Niccodemi. La commedia è intitolata: *La casa a due piani*. E' pure imminente la rappresentazione di un altro suo lavoro drammatico dal titolo: *Le mamme di Ami*.

— Nino Martoglio morto tragicamente, ha lasciato una commedia: *I deboli*; che sarà data dalla Compagnia Niccodemi. Tale Compagnia passerà nella prossima stagione di quaresima all'*Argentina* di Roma e vi si fermerà, a parte i periodi di recite che svolgerà in altri luoghi, per tutto il tempo che durante il triennio essa passerà a Roma. In tal modo essa acquista il titolo di *Compagnia del teatro Argentina di Roma*. Dario Niccodemi si è impegnato col Comune di Roma a svolgere un largo programma d'arte. Fra le novità che egli già annuncia, sono: *Pinocchio innamorato* di Cavacchioli, *Un marito innamorato* di Varaldo, *Seconda giovinezza* di Tocci, *La casa inquieta* di Niccodemi, *Noi* di Gino Rocca, *La distanza* di Lopez, ecc.

— La « Casa musicale Italia » di Roma pubblicherà a giorni alcuni pezzi della nuovissima operetta del maestro Mario Costa, *Posillipo*, mentre ne prepara la completa partitura.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Giacomo Zanella

Ieri si è inaugurato al Pincio il busto di Giacomo Zanella come da deliberazione del Comune e sotto gli auspici dell'Accademia Olimpica di Vicenza. Oltre le rappresentanze di Roma e di Vicenza erano presenti numerose personalità.

Luigi Luzzatti ha recato al Poeta il saluto, con uno dei suoi magistrali discorsi. Egli ha così tracciato la figura di Giacomo Zanella.

Senza esitazione e con le necessarie distanze, insieme a D'Annunzio, Pascoli, Prati ed altritali, lo collochiamo nel serio dove risplende il nome di Carducci. Carducci è il fulgore inesauribile del sole, Zanella un dolce raggio di luna suscitatore di ombre malinconiche, additante la via ai viandanti smarriti. L'uno ha l'anima dantesca, l'altro petrarcheggia, l'uno è formidabile, l'altro è soave. Carducci inneggia con versi immortali alle fonti del Clitunno; Zanella adora il mite murmure dell'Astichello natio; Carducci è il nostro orgoglio nazionale, Zanella la nostra tranquilla consolazione. Io ebbi la fortuna di congiungere a Roma, in un giorno memorando, questi due poeti che non si conoscevano. Si salutarono con più affetto nella comune religione dell'arte; il modesto sacerdote pareva attonito dinanzi a quel leone pieno di ruvidezza e di cortesia, leonina anch'essa. Parlarono della letteratura italiana, della necessità di avvivarne lo studio, senza dissidi; collegandoli l'adorazione dei nostri sommi scrittori. In questo culto visse l'Italia prima di costituirsi, per questo culto essa si costituì, poichè i nostri grandi poeti, anche nei lunghi tempi della tirannide straniera, ne serbarono illesa e immortale l'anima romana. Si lasciarono amici e non si rividero più, ma nel telegramma di condoglianza al Sindaco di Vicenza per la morte di Giacomo Zanella, Carducci lo salutava il *poeta della gentilezza*.

Certo si giovarono a vicenda prestandosi qualcuna delle qualità essenziali. Il libero pensatore, il celebratore di Satana, cantava più tardi la Chiesa di Polenta, inchinandosi ai dolci rintocchi dell'Ave Maria. Il sacerdote-poeta, se non fosse morto a tempo, sorprendendo per certe timide audacie, poteva finire congiurato, come uno dei suoi allievi più illustri, Antonio Fogazzaro.

E anch'io lo ripeto con orgoglio, fui tra gli alunni prediletti; questo ricordo è uno dei conforti ideali della mia vita. La nostra giovinezza esultava, soffriva traverso le fiamme delle libere ricerche e gli ardori del patriottismo. Zanella insegnandoci la storia della letteratura ci educava a queste alte aspirazioni; la parola era più serena della nostra, ma egualmente viva la certezza nel riscatto nazionale. E nelle sue liriche ne salutò la liberazione con inni e con elegie, che non morranno.

Su questo Pincio, un Pantheon di gloria italiche, nei contemplatori di tante grandezze, salutiamo Giacomo Zanella e gridiamo a lui: *Onoriamo, onoriamo il Poeta, che illuminò con le serene irradiazioni dell'arte le sue due fedi perenni: Iddio e la Patria.*

La riapertura del Consiglio Comunale

Per venerdì prossimo 25 alle ore 17 è convocato in seduta pubblica e segreta il Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno c'è una lunghissima serie di deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta che si sottopongono ora alla ratifica del Consiglio ai sensi (ricorda l'ordine del giorno) dell'art. 140 della legge comunale e provinciale. Queste deliberazioni d'urgenza sono ben duecentosessantasei e ciò si giustifica col lungo intervallo dei quattro mesi di chiusura.

In tal modo l'Amministrazione dovrebbe illustrare la portata di molte di codeste deliberazioni: innanzi tutto di quelle che riguardano i nuovi vari appalti stradali, dato che si dispone anche sulla proposta 236 di un aumento di fondi per la manutenzione stradale dell'anno 1921. Nessuno può negare il carattere d'urgenza dei diversi lavori stradali, ma è necessario sapere quali sono le condizioni più che degli appalti per la pavimentazione con asfalto compresso e legno misto o in macadam al catrame che si sono fatti per le strade dei nuovi quartieri, degli appalti dei grossi lavori di piazza Colonna, del Traforo, dell'Argentina, di Santa Sabà, del Testaccio, di San Paolo ecc.

Tra le altre deliberazioni che dovrebbero essere meglio chiarite ricorderemo così in fascio o quelle relative: alla Convenzione col Comune di Tivoli per acquisto di energia elettrica; circa il piano tecnico finanziario di definitivo accertamento a Castel Madama; per le nuove tariffe di appalti o forniture con ditte come Soc. Vianini, Cooperativa fra i selciaroli ecc. Occorre anche sapere che significano le due proposte una per l'acquisto di animali per il giardino zoologico e un'altra invece per l'acquisto e vendita di stessi animali. L'opinione pubblica vuole anche essere messa al corrente circa la convenzione con l'Anglo-Romana per il prezzo del gas e l'anticipazione di tre milioni all'Azienda elettrica municipale.

L'ordine del giorno oltre a un certo numero di nuove proposte reca le dichiarazioni del Sindaco e la nomina di un assessore effettivo.

Eroi che ritornano

Dal piccolo Campo Santo di Turriaco sull'Isonzo è stata trasportata a Roma, per cura della famiglia, la salma del capitano romano Josini Giovanni, aiutante di campo della Brigata Chieti, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, onorificenza che gli venne conferita insieme con due altri valorosi della campagna di Libia, decorato di medaglia d'argento al valore militare e di medaglia della campagna di Libia.

La breve vita di questo ufficiale, vera figura di soldato coraggioso, colto, spesa tutta nel servizio della patria, si è chiusa con una morte gloriosa incontrata per propria spontanea offerta, nobile esempio di disprezzo della vita a pro di una grande causa.

Inaugurazione ad Arona di un monumento per i caduti in guerra

E' stato qui solennemente inaugurato un artistico monumento in marmo rappresentante l'« Eroe », opera pregevole dello scultore milanese Giovanni Oreste Ponti. Giunsero, da Novara, il prefetto della Provincia col suo capo Gabinetto, il generale Comandante quella Divisione Militare, il presidente della Camera di Commercio di Novara, ecc. ecc., nonchè molti ufficiali combattenti in divisa, ed un reparto di truppa con fanfara. Alla presenza delle autorità e di una grande folla, l'on. Alfredo Falcioni pronunciò un elevato discorso. Dopo un banchetto offerto alle autorità, vi fu un ricevimento, in casa dei signori Ponti, ove il conte Arconati, T. Castoni-Mamiani, ex-sindaco di Arona, elevò patriotticamente e brillantemente l'imponente cerimonia romana della glorificazione del Milite Ignoto. Poscia le autorità passarono a visitare la splendida Villa dei conti Castoni-Mamiani della Rovere, ove furono accolte ed ospitate colla più squisita cortesia e signorilità.

Il genetliaco della Regina Madre

In occasione del genetliaco della Regina Madre la città era ieri imbandierata. All'Augusta Donna sono giunti auguri ed attestati di venerazione da ogni parte d'Italia.

Il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Pietro Baccelli, ed il Presidente del Consiglio Provinciale, prof. Ernesto Orrei, hanno inviato alla contessa Pes di Villamarina, Dama di palazzo i seguenti telegrammi:

« Con fede immutabile affetto le popolazioni del Lazio rivolgono nella odierna ricorrenza fervidi auguri di felicità all'Augusta Regina Madre. Prego V. E. di farsi interprete presso S. M. di questi devoti sentimenti ».

« Prego l'E. V. di voler far gradire a S. M. la Regina Madre i fervidi e devoti voti di augurio che il Consiglio Provinciale di Roma si onora inviare nella odierna lieta ricorrenza. »

Notizie annonarie

Perchè lo zucchero è scomparso - Punizioni - Disposizioni dei mercati.

L'Ufficio Annona comunica: La mancanza dei trasporti ferroviari causa lo sciopero, ha fatto risentire nella cittadinanza la scomparsa dello zucchero. Di ciò ne hanno approfittato taluni esercenti per cederlo a prezzi superiori al calmiere. L'Ufficio Annona, oltre ad accertare se i negozianti tengono lo zucchero nascosto ha anche disposto dei servizi di controllo presso i rivenditori. In seguito a ciò, ieri sera il maresciallo Alessandrini, il brigadiere Pagliari, ed altri agenti agli ordini del capitano Colucci sorpresero il fornaio Todini Americo, con esercizio in Via Quattro Fontane, 33, mentre vendeva a due clienti 6 chilogrammi di zucchero al prezzo di L. 7 al chilogrammo anzichè a L. 6,20 come prescrive il calmiere. Al Todini, che è stato deferito all'Autorità giudiziaria, sono stati sequestrati chilogrammi 106 di zucchero rinvenuti nell'esercizio.

* * *

In seguito a reclami è stato disposto uno speciale servizio di vigilanza nei quartieri di Porta Portese e Ponte Milvio, ma non si è riscontrato che gli esercenti commettessero delle frodi sia nei riguardi dei pesi come nell'alterazione dei prezzi. Sono stati solo posti in contravvenzione 5 esercenti per mancanza dei prezzi sui generi.

* * *

Al proprietario della latteria Bernardini a Villa Umberto in seguito a contravvenzione è stata applicata una punizione di chiusura dell'esercizio per la durata di 8 giorni a datare dal 21 corrente. L'Ufficio Annona ha disposto che dal giorno 21 al 28 nel mattino e nel pomeriggio venga eseguita in quella località la vendita del latte municipale per mezzo di un carrettino a mano.

* * *

Il Sindaco rende noto che a datare dal 22 del corrente mese i rivenditori che attualmente sostano nella Via Calatafimi e adiacenze si riuniranno nel mercato di rivendita di Via Gaeta; quelli che sostano nella Via Viminale saranno raggruppati nel tratto di Via Napoli fra la Via Viminale e la Via Balbo. Il Mercatino provvisorio di Via Servio Tullio verrà trasferito in pari data nella Piazza Sallustio nei tre lati della cancellata.

* * *

In seguito alle insistenti istanze dei locali vignaroli per una proroga del divieto, comunicato loro fin dal mese scorso, di portare direttamente nei mercatini di rivendita gli erbaggi di loro produzione, l'Ufficio di Annona ha differito l'applicazione di tale divieto al 30 corrente mese limitatamente per i piccoli vignaroli, quasi tutti ex-combattenti per dare loro il modo di organizzare un trasporto collettivo dei pochi erbaggi al mercato generale. In attesa poi che le modificazioni in corso del regolamento nei mercati, riguardanti l'abolizione dei così detti adecinanti, siano in attuazione, è stato concesso ai medesimi di continuare il loro commercio al minuto solo fino all'apertura del nuovo mercato nel quale tale commercio non sarà più ammesso. Le richieste degli scaricatori di non applicazione del divieto della così detta sfondatura dei broccoli che fu oggetto di un apposito ordine di servizio, non sono state accolte.

* * *

L'Ufficio Annona comunica le seguenti ultime note sull'andamento dei mercati:

Mercati all'ingrosso. — Erbaggi e frutta. — Da Napoli e Campania si ebbero sei carri. Dagli orti romaneschi abbondanti quantitativi.

Prezzi soddisfacenti: le bietole, i cavoli e gli spinaci sono scesi a prezzi inferiori al calmiere. Diverse derrate sono rimaste invendute e specialmente i cavoli, i broccoletti di rape e i sedani. I quantitativi importanti furono: agli kg. 4000; broccoli N. 85,000; cavoli kg. 75,000, cavolfiori kg. 20,000, castagne kg. 70,000, finocchi N. 55,000, indivia piedi 110,000, pomodori kg. 53,000, sedani N. 10,000, patate kg. 33,000.

Pesce. — Importazione modesta.

Abbacchi e pollame. — Abbacchi kg. 19.900 di cui 10,000 dell'Agro romano; pollame kg. 3900 (Toscana 1400, Marche 1300, Umbria 400, Napoli 900).

Mercati al minuto. — Da notare solamente che nel mercatino di Piazza del Lavatore l'uva comune che al mercato all'ingrosso fu quotata da L. 1,40 a L. 2,25 fu venduta da L. 3,50 a L. 4. Nelle mele si verificarono abusi nei riguardi della qualità.

I contravventori sono stati puniti.

Il grandioso film "Gloria" donato dalla F. A. C. I. agli orfani di guerra

Non mai su schermo alcuno, da che il cinematografo esiste, fu proiettato un *film* più commovente, e più grandioso insieme, di quello che è stato proiettato sabato sera, in visione privatissima, nell'attesa che esso, riprodotto in innumerevoli copie possa correre ai più remoti paesi a ripetere, in tutti i particolari di solennità e di pietà, del meraviglioso pellegrinaggio di gloria e d'amore.

Abbiamo veduto, nei brevi intervalli tra le varie parti, più di una mano correre agli occhi inumiditi. Il ministro stesso, on. Gasparotto, era visibilmente commosso, e ha dichiarato che il *film*, così amorosamente curato in ogni dettaglio dalla F. A. C. I., è all'altezza del grandioso avvenimento, di cui rimarrà documento prezioso, caro cimelio alle generazioni future. Un vecchio ufficiale, uscendo, ci ha confessato di aver pianto.

Quanti furono lassù, sui campi e nelle erte contrastate per lunghi mesi di lotta, quanti per lunghi anni trepidarono per i loro cari nel pericolo glorioso e quanti già piansero allorquando, nel giorno di gloria, i loro cari non furono più che un ricordo sacro e un nome di eroe, quanti vissero e patirono tutto il periodo del nostro meraviglioso calvario hanno ritrovato, nella viva immagine che si svolgeva su lo schermo, un'eco al rinnovato sentimento di patria, di dolore, d'amore.

Con il medesimo tenero e pietoso amore con cui gli antichi commilitoni cercarono già nei lontani cimiteri del fronte le undici salme di ignoti camerati, con la stessa fraterna religiosa cura con cui gli eletti alla gloria della medaglia d'oro trasportarono piamente la salma del Grande Eletto, simbolo di tutti gli eroismi, con lo stesso sentimento di commossa venerazione hanno compiuta quest'opera i soci della F. A. C. I., quasi tutti ex combattenti e in gran parte più volte decorati.

In un primo tempo, con mirabile slancio di dignità e d'abnegazione essi vollero che una così solenne e sacra cerimonia non dovesse in alcun modo servire a scopi industriali, direttamente o indirettamente. Contro altre proposte, tendenti allo sfruttamento cinematografico commerciale o reclamistico della più meravigliosa manifestazione che l'anima del popolo italiano avrebbe saputo dare, la Federazione Artistica Cinematografica Italiana offrì al Comitato per le onoranze al Milite Ignoto di eseguire a proprie spese il *film* che registrasse l'intero svolgersi della cerimonia; di porre per tale lavoro a disposizione del Comitato tutti i suoi soci, ossia i migliori elementi artistici e tecnici della cinematografia italiana, e di donare poi il *film* così ottenuto, senza rimborso alcuno, a intero beneficio del Comitato Nazionale per gli Orfani di guerra.

Con illuminata decisione, il Comitato per le onoranze al Milite Ignoto accolse, fra le proposte ricevute, quella nobilissima della F. A. C. I.

Per ragioni professionali abbiamo potuto seguire da vicino tutto il lavoro degli esecutori del *film* e vogliamo esprimere tutta la nostra ammirazione per tutti questi ex-combattenti che, ritornati al loro lavoro cinematografico, si sentirono novellamente soldati non appena il loro lavoro fu richiesto. Il *film* è la migliore documentazione di questo loro abnegazione. Da Trieste, dove il carro funebre che doveva trasportare la salma fu preparato, sino a Roma, alla gloria dell'Altare della Patria, non una sola tappa, non un solo episodio fu trascurato. La F. A. C. I. con organizzazione mirabile, aveva scaglionato lungo tutto il percorso i suoi migliori elementi: circa settanta direttori artistici ed altrettanti operatori dell'U. F. C. (federata alla F. A. C. I.) hanno prestato disinteressatamente la loro opera, in un lavoro non sempre semplice e non sempre lieve, dislocati lungo il tragitto e, in parte, seguendo il sacro convoglio.

Abbiamo così, in questo storico *film* la documentazione completa della grandiosa manifestazione: dai momenti più tragici di commozione, come quello della scelta della bara diletta tra le undici allineate nella Cattedrale di Aquileia, ai più solenni come il passaggio del convoglio sul Piave, e la tumulazione ai piedi della statua di Roma, ed ai più umili come la visione dei contadini o dei bimbi inginocchiati e preganti lungo la linea al passaggio del Santo della nostra guerra.

In alcuni di questi momenti, il pubblico che gremiva la sala chiese che anche la musica — pur così dignitosamente intonata — tacesse perchè il silenzio conservasse a quei momenti tutto il carattere religioso che essi avevano.

Quando, nei più lontani paesi d'Italia, e nei paesi più lontani ancora ove, pur fuor delle frontiere, altri fratelli vivono e anelano alla Patria, il *film* ripeterà sullo schermo tutta la cerimonia, nell'anima degli astanti sarà la stessa emozione che in quanti assistettero alle più solenni fasi del corteo: l'immagine di questo tragico corteo glorioso che passa tra il prostrato religioso dolore del popolo d'Italia riedificante darà anche a loro la medesima grandiosa sensazione che in alcuni momenti della cerimonia fu nitidissima: che tutto e tutti fossero immobili in una venerazione statuaria, rigidi nella loro preghiera e nel loro dolore come gl'immoti soldati di guardia al feretro e che l'unico, il solo vivente, era l'Ignoto Milite d'Italia procedente glorioso verso l'apoteosi di Roma.

* * *

Alla proiezione, strettamente riservata ai soli soci della F. A. C. I., assistevano, oltre Sua Eccellenza il Ministro Gasparotto e il Sottosegretario alla Guerra S. E. Mocchi, anche i membri del Comitato Esecutivo per le onoranze al Milite Ignoto e i rappresentanti della stampa. Tutti, al termine dello spettacolo, ebbero a manifestare al cav. Umberto Paradisi e al cav. uff. Aurelio Pesce, rispettivamente Presidenti della F. A. C. I. e dell'U. F. C. il loro compiacimento per la riuscita del lavoro.

Già speciali ovazioni avevano sottolineato i migliori brani del *film* e avevano manifestato nuovamente il sentimento del pubblico ad alcuni passaggi più significativi: quelli dei Sovrani, delle Altezze Reali e in special modo dei Principini, del Duca d'Aosta, dei decorati di medaglia d'oro, di Rizzo, delle vedove di Baracca e del gen. Chinotto, dei grandi mutilati e dei garibaldini.

In occasione di questa privatissima visione, tutti i soci della F. A. C. I. intervenuti hanno versato una oblazione, destinata a completare i fondi ancora necessari ad ultimare definitivamente il *film*, il quale passa, in proprietà assoluta e completamente libero da ogni onere e spesa, a totale beneficio degli Orfani di guerra.

Per il lanciamento del *film* in Italia e all'estero è stata nominata una Commissione, della quale fanno parte: gli on. senatori Bergamini e Malagodi, l'on. Federzoni, l'avv. Bandini pro-sindaco di Roma, il comm. Guazzoni, il comm. Gustavo Lombardo, il cav. uff. Amilio Pesce, il cav. Umberto Paradisi, e il cav. Ugo Mastelloni.

Questa sera, alle 21, avrà luogo al *Costanzi* la prima visione del *film* ch'ha per titolo, semplicemente e solennemente: « Gloria ».

Hanno già assicurato il loro intervento i membri del Governo, del Parlamento, le rappresentanze diplomatiche, le autorità cittadine, la parte più eletta della cittadinanza romana.

Si sa che molti proprietari e affittuari di palchi e barcacce al teatro Costanzi, hanno messo a disposizione della commissione i loro palchi per questa serata di beneficenza e di alto interesse nazionale.

Nessuno vorrà mancare!

La vendita dei biglietti è aperta al botteghino del teatro e all'Agenzia Sommariva a Piazza Venezia.

Note Vaticane

Il Concistoro segreto

Stamattina s'è svolto in Vaticano il Concistoro segreto per la nomina di vari vescovi, tra i quali quello di Bologna.

Il Concistoro pubblico che suole tenersi nel giovedì dopo quello segreto del lunedì da notizie assunte sembra che per varie ragioni non avrà questa volta luogo.

I funerali di Ermenegildo Pizzocolo

Ieri mattina hanno avuto luogo le esequie del compianto cav. uff. Ermenegildo Pizzocolo, direttore della sede di Roma de l'Azienda Daziaria della ditta Trezza e già presidente dell'Opera Pia dei Bresciani, deceduto il 18 corr. malgrado le più affettuose cure del figlio, ing. Adolfo, e del fratello, colonnello dott. Ognibene.

Dopo la solenne funzione religiosa celebratasi nella Parrocchia di S. Camillo, hanno pronunciato brevi e nobili parole il gr. uff. Franzoni, il gr. uff. Trezza nobile di Musella e l'avv. Fioretti, i quali tutti hanno ricordato le elette virtù della mente e del cuore dell'estinto, la cui lunga opera attiva e fattiva, svolta specialmente in materia daziaria e delle imposte, e la cui integerrima vita consacrata alla Patria ed alla famiglia, serviranno d'esempio e di sprone a quanti lo conobbero.

Dopo i discorsi si è ordinato il corteo. Reggevano i cordoni: a destra: gr. uff. Trezza nobile di Musella, cav. Pietti, commendator Baldini e cav. uff. Alberti; a sinistra: avv. Fioretti, gr. uff. Franzoni, generale Braganza e comm. Gennaro. Oltre ai congiunti seguiva il feretro un folto gruppo di amici e di estimatori dell'estinto fra cui il comm. Galli, il comm. Saccelli il comm. Zanardelli, l'avv. Scocchi, il comm. Rosa il comm. Olivo, il cav. Ripamonti, il comm. Foggia, il generale Cardini, il sig. Gianni, il cav. Ugo in rappresentanza del sindaco di Salerno, il comm. Alessandrini, il cav. Baldi, l'avv. Armati, il sig. Accossano, il cav. uff. Bellegrande, il cav. Moretti, l'avv. Paolello, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Come attestazione di affetto e della grande stima da cui era circondato il cav. uff. Pizzocolo, innumerevoli erano le corone, fra le quali si notavano quelle della nipotina, del figlio, del fratello, del gran. uff. Trezza di Musella, degli impiegati delle varie sedi della ditta Trezza, dell'Opera Pia dei Bresciani, dell'Esattoria di Roma; ecc.

In via Marsala il corteo si è sciolto e la salma seguita dai congiunti e da pochi intimi, ha proseguito per il Verano dove è stata tumulata nella cappella di famiglia.

Nell'Associazione Italo-Argentina

Sotto la presidenza del comm. prof. Arnaldo Zocchi si è tenuta il 9 corrente l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci dell'Associazione « Italia-Argentina. » L'assemblea approvò la Relazione morale e finanziaria, tributando quindi una meritata attestazione di plauso e di affetto al Comitato Direttivo cessante e al suo illustre presidente prof. Zocchi, sotto la cui saggia direzione il giovane Sodalizio in soli due anni, è salito alto nella pubblica estimazione, riuscendo a raccogliere un forte nucleo di aderenti fra i quali figurano eminenti personalità italiane e argentine.

Il nuovo Comitato di Direzione risultò [illegible]:

Presidente: On. ing. Gr. Uff. Luigi Luiggi.
Vice-presidenti: Comm. Vincenzo Bancini e dottor Juan José Calvino.
Segretario Generale: Signor Mario Leonardi di Cattolica.
Segretari: Prof. Luis Navarro e Signor Angelo Canestri.
Tesoriere: Cav. Vincenzo Berardi; *Vice Tesoriere:* Avv. Corrado Cebsi.
Consiglieri: Comm. Silvi e Cavazzuti, Señor Federico de la Serna, Signor Cav. Francesco Crisci e Signor Mario Gentili.

Per acclamazione vennero rieletti tutti i membri della Giunta Consultiva e venne votata una lista di Soci onorari, comprendente alcune alte personalità politiche dell'Italia e dell'Argentina.

La profonda conoscenza che l'On. Luiggi ha della Repubblica Argentina, della situazione, vita e aspirazioni della patriottica e fiorente collettività italiana del Plata, così come del regime e delle necessità degli scambi culturali ed economici fra l'Italia e l'Argentina, affidano che egli sarà un degno successore del Prof. Zocchi e che la sua opera, come presidente della benemerita Associazione sarà molto efficace per il maggior incremento dei cordiali rapporti che intercedono fra le due Nazioni amiche.

Il nuovo grande acquedotto che addurrà a Roma ingente quantità di Acqua Marcia.

La Società dell'Acqua Pia antica Marcia comunica che, esaurite le pratiche amministrative con gli enti pubblici, ha iniziato sin dal mese di luglio i lavori di costruzione del nuovo grande acquedotto che addurrà a Roma una ingente quantità di Acqua Marcia. I lavori molto importanti, poichè comprendono anche circa due chilometri di gallerie, saranno compiuti entro il 1922. La parte metallica dell'acquedotto stesso richiede non meno di ottomila tonnellate di ghisa in tubi di grande diametro, la cui consegna è già in corso. L'insieme delle opere importerà una spesa di circa 12 milioni.

Nel frattempo la Società ha provveduto a provvede oltre che ai bisogni normali anche alla fornitura dell'acqua occorrente ai nuovi grandiosi quartieri eccentrici che sono in corso di edificazione.

Tre bombe rinvenute in via P. Umberto

Stamane alle prime luci dell'alba un operaio Antonio Tolo di anni 31 da Lunasei (Cagliari) abitante in via Carlo Alberto 34 mentre si recava a lavorare ha trovato all'altezza della trattoria di Giovanni Deli in via Principe Umberto 104 un proiettile che somigliava ad una bomba.

Impressionato della cosa egli si è recato alla Sezione di pubblica sicurezza della Stazione di Termini dove ha denunciato il fatto.

Gli agenti investigativi Martellucci, Lo Ferraro e Simoncini potevano assodare infatti che si trattava di una bomba ottagonale con testa tonda chiusa da un turacciolo di sughero.

Mentre due guardie rimanevano a piantonare la bomba gli agenti perlustrando la stessa via trovavano altri due ordigni identici; l'uno nella finestra a pianterreno segnata col n. 220 dove è la trattoria del Kursaal di fronte all'Acquario Romano e l'altra sempre su di una finestra a pianterreno della drogheria al n. 200 di proprietà di Annunziata Digianfrancesco.

Sopra questa ultima bomba si trovava attaccato un foglietto di carta su cui era scritto: *Campione di altre diecimila preparate per i fascisti.*

L'ispettore di p. s. cav. Cipriani ha preso subito le disposizioni opportune per la incolumità pubblica.

Si recavano sul posto il Commissario di notturna alla Centrale cav. Dante insieme all'agente Fortunato Lilli per le opportune constatazioni del caso.

La Direzione del laboratorio di Artiglieria di via Marsala stabilirà se le bombe siano effettivamente cariche.

Si presume che il cartellino posto sulla bomba sia un trucco di qualche persona che s'è voluta disfare dei pericolosi ordigni.

Per l'alto costo dei libri scolastici

Lunedì prossimo alle ore 16, nella sala della Scuola Erminia Fuà Fusinato in via Tre Novembre 157, avrà luogo promossa dalla [illegible] Enti di Cultura biblioteche popolari, associazioni professionali, per discutere la questione dell'alto costo dei libri scolastici e per decidere l'azione decisiva da svolgere presso il governo e presso gli Editori per ottenere che il costo dei libri occorrenti all'istruzione ed alla educazione della nostra gioventù, sia diminuito e non rappresenti, come oggi, un attentato ad una insidia specialmente per la necessaria diffusione della cultura popolare.

Movimento regionale sabino

Si è ieri costituita, in numerosa ed eletta riunione, l'Associazione tra i Sabini residenti in Roma, con scopi di carattere culturale, sociale, economico e specialmente di difesa degli interessi regionali e di mutua assistenza e cooperazione, e con il titolo « Unione Sabina ». Il programma venne con sobrie parole e proposte concrete delineato ed illustrato, per incarico del Comitato, dal cav. Domenico Abati, il quale ne indicò il caposaldo in un vasto movimento di rinascita regionale cui saranno chiamati a partecipare le amministrazioni, gli enti e le associazioni locali.

Tra i provvedimenti di immediata attuazione sono specialmente degni di rilievo quelli riguardanti la formazione di una Cooperativa per costruzione di case in Roma, che si chiamerà « La Casa Sabina » e la pubblicazione di un periodico regionale. Si decise altresì di prendere l'iniziativa di una colletta e solenne commemorazione di due illustri sabini recentemente scomparsi: l'avv. Giovanni Amici ed il generale Settimio Piacentini. L'incarico della esecuzione delle deliberazioni prese venne affidato ai sigg.: comm. avv. Lamberto Vignoli, cav. uff. rag. Marcellino Bezzi e cav. Abati. Notammo fra i presenti i sigg. cav. prof. Giovanni Agamennone, comm. prof. Giuseppe Brunchietti, prof. dott. Fausto Costantini, Alessandro Dragonetti, ten. colonn. cav. avv. Giuseppe Finiti, avv. Manlio Crispini, Ercole Lauretti, comm. Luigi Pacieri.

Le adesioni si ricevono dal cav. Domenico Abati - Via Piave 29 (Roma), 25.

Attraverso i rioni

Un postale derubato in v. degli Equi. — Circa le 24 di stanotte il postale Andrea Ventura, di anni 55, romano abitante in via della Renocchia 2, mentre si recava a casa del nepote Eugenio Brancati in via degli Equi gli venne aggredito da un individuo che lo derubava del portafoglio con 20 lire e di una catena d'oro. Al Policlinico il postale per escoriazioni riportate nella colluttazione veniva giudicato guaribile in 8 giorni.

Il Commissario Jantaffi inviò per la ricerca del ladro l'ispettore cav. Cocco e alcuni agenti fra cui il bravo Cherubini. Questi poteva arrestare il ladro mentre cercava di vendere la refurtiva e altri due compagni. Essi sono: Remigio Antolini, di anni 28, romano, abitante in via dei Volsci 38; Antonio Baracchi, di anni 22, da Roma, abitante in via degli Equi 55; e Ulderico Erba, di anni 36, da Frascati, abitante in via degli Equi 55, dopo un lungo interrogatorio, sono stati inviati a Regina Coeli.

E' risultato che l'Antolini è l'autore della rapina contro il postale, ed è stato riconosciuto dallo stesso Ventura.

Precipita in una fogna. — L'operaio Bosan Luigi, di anni 25, da Sassari, abitante in via Ostiense 107, si trovava stamattina in località Memo Camino intento a lavorare per la costruzione di una fogna. All'improvviso una fune della teleferica s'è spezzata e il carrello è caduto violentemente addosso al Bosan che precipitato in basso è stato subito trasportato all'ospedale della Consolazione dove si trova presentemente in pericolo di vita.

Disgrazia. — Ieri alle 15, Giovanni Proietti, di 58 anni, da Soriano del Cimino, abitante in via Aleardo Aleardi 18, muratore, nel pianerottolo della chiesa di S. Antonio in Via Merulana scivolò e cadde fratturandosi il polso e la gamba sinistra. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

— Raffaele Crispino, di 42 anni da Piedimonte Maggiore (Napoli), ivi domiciliato, venditore ambulante, ieri alle 16, nel comune di Tagliacozzo veniva travolto da un cavallo in fuga riportando contusioni multiple.

Trasportato a Roma i sanitari del Policlinico, l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Malore improvviso. — L'operaio Romano Gualdi, di 30 anni, romano, ieri sera alle 18, in piazza Santa Croce in Gerusalemme veniva colpito da improvviso malore. Soccorso da due carabinieri il Gualdi è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

Ignoti ladri penetrati la scorsa notte nell'orto, di certo Livio Grassi, in via Celio Cantelli, 16, robarono un maiale del peso di circa 100 kg.

Alla Morgue è stato riconosciuto il cadavere del vecchio che si era gettato dal muraglione del Pincio la mattina del 16 corr. Il disgraziato è certo Cipriano Martini, di 55 anni, da Ruffina di Firenze, alloggiato all'Albergo del Popolo in piazza Malghera 12, già commesso presso la società vinicola in via delle Quattro Fontane.

Il lavoro dei ladri. — Nello stabilimento meccanico di Pietro Janari, di anni 39, in via Alberico II, la scorsa notte i ladri hanno forzato la cassa forte nella quale erano rinchiuse 100 lire. Trovandosi però i denari in uno degli scompartimenti superiori non è stato possibile ai ladri venire in possesso della somma. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Borgo.

— Il sig. Evaristo Rossi, di 55 anni, domiciliato in via Enrico Toti 7, la scorsa notte è stato borseggiato del portafogli contenente 200 lire e carte personali.

Arresti. — Nella stazione di Trastevere loro mulo Merci Piccola Velocità, ieri sera gli agenti Feretti, Pittori e D'Emilio, arrestarono certi Emilio Anselmi, di 26 anni, romano, abitante in via Vanvitelli 40, Alfredo Mari, di 27 anni, commesso, abitante in via Aldo Manuzio 25, ed Alfredo Carmignani, di 20 anni, abitante all'albergo Argentina in via dei Chiodaroli. Gli arrestati, che erano impiegati della Ditta Cantieri, avevano rubato delle merce in danno [illegible].

Il spirito errore. — Ieri sera al Policlinico è stata ricoverata in osservazione certa Anna Quintarelli, maritata Rosatelli, di anni 21, romana, abitante in via Padova 11. La Quintarelli ha dichiarato di aver ingoiato per sbaglio alcuni sorsi di [illegible] sciacquandosi per acqua.

Le norme per il censimento

Come abbiamo più volte detto, il primo dicembre p. v. avrà luogo il VI censimento generale della popolazione del Regno.

E' necessario tener presente che il censimento ha esclusivi scopi demografici e non si propone alcuna recondito fine di carattere fiscale.

Tutti i cittadini debbono contribuire a rendere agevole il lavoro relativo alla raccolta dei dati di questa grande inchiesta destinata compresi dell'alto valore sociale di esso.

Occorre quindi che ciascuno fornisca agli *Ufficiali di Censimento*, le notizie che verranno richieste senza reticenze e senza diffidenze.

Tali notizie si riferiscono *al numero dei vani occupati, al numero delle persone componenti la famiglia, al numero delle persone eventualmente conviventi con o senza vincoli di parentela, alla professione di ciascuno, alla età, alla residenza nel comune, al lavoro a domicilio, ecc.*

Dagli Ufficiali di Censimento verranno distribuiti a domicilio i fogli che ciascun capo di famiglia deve compilare in duplice esemplare, e la scheda per l'indagine speciale sulle abitazioni.

Per schiarimenti o reclami ciascun cittadino potrà rivolgersi alla Segreteria della Commissione locale più vicina alla propria abitazione.

Ecco l'elenco delle Commissioni locali: Via delle Carine 2, V. S. Giacomo (già Incurabili) 11, V. Novara 26, V. Mentana 1, Via Governo Vecchio 30, V. Portico d'Ottavia 60, Via Ariosto 26, V. Statilia 34, Via Sabelli 98, Via Galvani 4, Via Cisterna 22, Piazza Risorgimento 46, Via Boezio, 1.

Per gl'impiegati comunali

Il sottosegretario on. Bevione ha ricevuto una rappresentanza del Sindacato Nazionale del Pubblico impiego, accompagnata dagli on. Berardelli e Mazzolani, alla quale ha comunicato che è stata inviata ai Prefetti una circolare con cui il governo, confermando le proprie disposizioni favorevoli alla concessione del secondo caro-viveri agli impiegati dei Comuni, già portata all'approvazione della Camera, ha assicurato che curerà l'immediata discussione del progetto alla imminente riapertura del Senato.

La decorrenza del secondo caro-viveri sarà identica a quella stabilita per gli impiegati statali.

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, farà iscrivere all'ordine del giorno, con carattere d'urgenza, il progetto di legge sul secondo caro-viveri.

I rappresentanti del Sindacato Mazzolani e Martorelli si sono dichiarati lieti dei propositi del governo, pur lamentando che non si sia prima provveduto con un decreto-legge a rendere esecutiva la duplice deliberazione della Camera.

Gli on. Mazzolani e Berardelli, anche a nome dell'on. Celli, Faudella e Zanardi, hanno pregato il Sottosegretario Bevione di fissare un colloquio con il Presidente del Consiglio, al quale i rappresentanti della classe, dopo la riunione che avverrà domenica, 20 corrente, esporranno le richieste dell'organizzazione.

Servizio militare. — Si rammenta che gli studenti regolarmente iscritti non possono compiere contemporaneamente prestare servizio militare, avendo, la legge provveduto con la concessione di rimandare il servizio militare al 26.o anno di età. Pertanto, le iscrizioni di quei giovani, che risulteranno prestare servizio militare, dovranno essere annullate.

L'opera del Duca degli Abruzzi nella Somalia

Da persona che è bene informata e che ebbe occasione di seguire da vicino i principali lavori compiuti in Somalia dal principio dell'anno a tutto agosto scorso dalla *Società agricola italo-somala* abbiamo avute alcune notizie — vere e interessanti primizie — le quali formano lo scheletro della relazione dettata dal Duca degli Abruzzi.

E' noto come l'infaticabile ed audace Principe Luigi di Savoia abbia minuziosamente, come *sempre*, preparata la sua nuova spedizione in Somalia e come egli stesso personalmente curasse la spedizione del voluminoso materiale, che è felicemente giunto a destinazione.

Lo sbarco del materiale è stato molto facilitato da una grue, che opportunamente il Governo della Colonia aveva fatta rizzare nella piccola insenatura che costituisce il porto.

Lo sbarco

Lo sbarco ed il trasporto del materiale pesante dalla grue alla Dogana — che si è ora iniziato — si compie con ancor minore difficoltà e con minore spesa di quanto si era preveduto, per una passerella fatta costruire in questi ultimi mesi dal Governo e che, appunto, unisce la grue stessa alla Dogana.

Ci riferiva il nostro cortese informatore — e la cosa deve essere appresa con vivo compiacimento — che nel periodo della «costa aperta» — periodo cioè di calma del monsone o di monsone di nord est — si possono sbarcare con le barche attualmente esistenti in Colonia, fino a sette tonnellate. E per comprendere l'importanza di questa entità, basti notare come durante il periodo di «costa chiusa» — cioè dell'infuriare del monsone sud ovest — per le onde che si infrangono fragorosamente sul basso fondo parallelo alla costa e per il rullio della nave all'ancora, si possono sbarcare pesi superanti i tre quintali.

Così, fra materiali agricoli e materiali da costruzione, fra viveri e oggetti diversi, furono già trasportati al campo — cioè a ben 140 chilometri — più di mille sei cento tonnellate, con *camions*, trattrici, e cammelli.

Ora ne restano da trasportare circa strecento tonnellate.

Trasporto

I trasporti, spiegava il nostro informatore, sono terrestri e per fiume. Attualmente, per via terrestre, si trasportano al campo, a servizio bene avviato, circa duecento tonnellate al mese, e siccome la pioggia è completamente mancata durante tutta la primavera, il trasporto terrestre non ha avuto interruzioni. Il campo è pertanto ora fornito di tutto il materiale che può occorrere. Una osservazione importante che è stata fatta si è che, contrariamente alle previsioni, il trasporto dei materiali caricabile sui cammelli costa meno di quello effettuato con mezzi meccanici. Constatazione importante, diciamo, poichè è ormai provato che i mezzi di trasporto indigeni, e pertanto più facilmente alla mano, sono meno costosi di quelli che si dovrebbero importare nella colonia.

Abbiamo chiesto qualche particolare sui trasporti fluviali. L'alveo dello Scebeli è stato sgombrato dai tronchi caduti o trasportati dalla corrente, da Afgoi fino a Giohar (duecento chilometri) ed in alcuni punti da Giohar a Bulo Burti (altri duecento chilometri).

Per la accennata mancanza di pioggia sull'altipiano, la piena è venuta solamente in maggio ed è stata di brevissima durata. Questa scarsa piena, mentre sarebbe stata sufficiente per la irrigazione, non ha consentito la navigazione dei rimorchiatori, dato il loro pescaggio. Si sono utilizzate invece le battelline e le baschelette, facendole risalire il fiume da Afgoi sino al campo.

In questi giorni è incominciata la piena autunnale: così i rimorchiatori con le battelline a rimorchio hanno già raggiunto Bulo Burti, centro di provenienza della pietra da costruzione, ed hanno fatti diversi viaggi fra Bulo Burti e il campo.

Ciò stabile, concludeva su questo punto il nostro informatore, si può ritenere sin da ora come assicurata la navigazione con la barca a rimorchio, il che ha una importanza notevole.

Baraccamenti e costruzioni

— E come si è provveduto per il personale? — abbiamo domandato.

— Con baraccamenti sorti al campo, a Giliale, a Bulo Burti, a Bila ed a Mogadiscio: e precisamente nelle prime tre località per il personale delle Direzioni agraria e delle costruzioni; a Mogadiscio ed a Balad per il personale della Direzione trasporti.

Le baracche sono in legno e il cemento tipo Motta: si hanno ora già al campo 23 baracche su pilastrini in muratura; a Giliale 1 baracca; a Bulo Burti 1 casetta in muratura; a Mogadiscio 3 baracche; a Balad 1 baracca.

Ma si è saggiamente e prudentemente provveduto anche ad altre costruzioni, oltre quelle destinate al personale. Nelle varie località sono state costruite altre comode ed adatte baracche per ricovero di ammalati e per infermeria; per officine destinate a depositi ed essiccamento dei mattoni, per laboratorio falegnami e anche si sono costruiti capannoni ricoperti di tela per magazzini e diverse capanne indigene per alloggio degli eritrei, degli arabi e dei somali.

— Un lavoro veramente febbrile.

— Non è tutto. Si sono fatti gli impianti generali e si è provveduto ai varii servizi per l'accampamento, come cucine, pozzi, distillatore, impianto radiotelegrafico, teleferica per trasporto di materiali e di uomini...

— Una vera importazione dei portati più moderni della civiltà...

— E poi una passerella attraverso il fiume; traghetti nei varii punti del fiume stesso con barche in lamiera; ponti provvisori per trasportare da una all'altra sponda durante la magra veicoli e macchine pesanti; e scarpate sulle sponde, e pontoni in terra per trasporto di carichi fino a dieci tonnellate, e strade interne all'accampamento, e strade di comunicazione con i cantieri di lavoro, e ancora l'arginatura del campo.

Inoltre si sono costruite due fornaci da mattoni con i relativi capannoni per lavorazione, essiccazione e stagionatura. Notevole la circostanza che i mattoni, la cui produzione è in continuo aumento, sono risultati migliori di quelli sino ad ora fabbricati in altre località della colonia.

L'impianto idrovoro della prima Azienda è completato quindi dalla messa a posto della tubazione delle quattro pompe centrifughe e delle locomobili. La canalizzazione secondaria e terziaria sarà ultimata quanto prima: la quaternaria e quella acquaiola saranno terminate certamente in tempo per poter seminare a granoturco circa 130 ettari del terreno di questa prima Azienda.

A complemento di queste notizie, che sono prova eloquente di una preparazione minuta ed intelligente e di una attività assai feconda, aggiungeremo che il canale di scarico dello scaricatore di fondo è ultimato; che nella prossima magra si inizierà la costruzione dell'edificio scaricatore di fondo.

Intanto è importante rilevare che si sono già estratti 200 metri cubi di ottima pietra da taglio dalla cava di Bulo Burti, che si trova a tre chilometri dal fiume, a cui è unita da una strada ormai ultimata, mentre si sta costruendo la piarda per l'imbarco della pietra. Anche costà si sono fabbricate due fornaci da calce con buon risultato.

Disboscamenti e dissodamenti

Come nota la relazione del Duca degli Abruzzi, si è creduto utile approntare subito la prima Azienda, per poter dimostrare praticamente e sicuramente alle popolazioni indigene la bontà dei nuovi metodi colturali e la convenienza pure per esse di accettare con fiducia il sistema della compartecipazione colturale.

Il disboscamento dei terreni della prima Azienda si iniziò il 12 febbraio di quest'anno ed era quasi completamente ultimato nel successivo luglio. Lavoro davvero magnifico, se si consideri che furono sbarazzati dalla boscaglia fitta e spinosa circa 280 ettari, impiegandovi complessivamente 65 mila giornate di operai somali, e solo in piccolissima parte arabi: 230 giornate circa di operaio somalo per un ettaro di boscaglia.

Tutta la ramaglia minuta, spinosa e inutilizzabile è stata abbruciata; la legna grossa, riunita in apposite zone, ha poi servito e servirà a far funzionare le locomobili degli apparecchi di aratura funicolare e l'impianto idrovoro.

Altro notevole lavoro è stato compiuto da minatori eritrei, che hanno demolito oltre 500 termitai di argilla durissima, alti da tre a quattro metri, che ingombravano i terreni della boscaglia e della sciamba della prima Azienda, facendoli saltare con all'incirca seimila mine di tritolo.

Per quanti seguono la vita coloniale ed hanno particolare competenza coloniale agricola e commerciale, diremo che il dissodamento dei terreni della prima Azienda fu iniziato con due apparecchi di aratura funicolare sistema Violati-Tescari, rispettivamente il 9 aprile e il 20 maggio scorsi, mentre le trattrici Wallis entravano in azione nel mese di luglio.

Il terzo apparecchio di aratura funicolare sistema Newille, per una avaria subita da una delle locomotive durante il viaggio da Mogadiscio al campo, non potè iniziare il lavoro che parecchie settimane dopo.

Ogni apparecchio funicolare dissoda giornalmente, con monovomere, circa settemila ettari di terreno vergine, mentre una trattrice Wallis può arare, in un giorno, pure con monovomere, un ettaro di terreno molo coltivato. Benchè le locomobili degli apparecchi funicolari consumino l'ottima legna del disboscamento — ed abbiano quindi, almeno per ora, il combustibile quasi gratuitamente, il costo dell'aratura con i due apparecchi funicolari viene ad esser sensibilmente superiore, ed il lavoro meno regolare ed uniforme, benchè più profondo di quello con le trattrici con motore a scoppio, che pure consumano petrolio per funzionare. La quale constatazione è preziosa per l'avvenire.

A giudizio dei tecnici questa maggiore spesa del dissodamento, impiegando l'apparecchio Violati, dipende dallo scarso rendimento dell'apparecchio usato con aratro monovomere — perchè data la natura del terreno con molte radici e crepacci ed assai duro, non può impiegarsi il trivomero, e solo in casi eccezionali si è potuto usare il bivomero — dalla perdita di tempo per gli spostamenti di piazzamento degli apparecchi e dal numeroso personale specializzato che assorbe ogni macchina per il suo naturale e normale esercizio.

Nella ordinazione del secondo lotto di apparecchi di aratura, la Società ha quindi data la preferenza alle trattrici agricole Fiat 702, pur seguitando, s'intende, a tenere in regolare funzionamento gli apparecchi sia funicolari che Wallis, già da essa posseduti, impiegando i primi specialmente dove le condizioni del terreno si presentano in particolar modo adatte all'uso dell'aratro bilanciere bivomere.

Al 20 agosto si erano dissodati circa 105 ettari, ed al 21 settembre erano pure dissodati tutti quei 130 ettari circa di terreno della prima Azienda, che in ottobre e novembre si irrigarono e si irrigano per la rapida sistemazione della loro superficie e per praticarvi una coltivazione di granoturco, che utilizzi l'acqua immessa nel terreno.

L'esercizio della prima Azienda — 300 ettari circa — con colture periennali — cotone ed altro — ed indigene varie, comincerà, come era stato prestabilito, nella prossima stagione di aprile-maggio 1922, essendo questa l'unica epoca indicata per la semina in Somalia del cotone.

La seconda Azienda

Approfittando della compiacente gentilezza del nostro informatore, abbiamo chiesto quando la Società darà vita ad una seconda Azienda. Ed egli ci ha risposto che fin dal mese di luglio scorso ebbe inizio — con forti masse di operai somali — il disboscamento dei terreni di una seconda Azienda, la quale ha una superficie di 700 ettari press'a poco, dei quali 550 almeno coperti di fitta boscaglia. Al 12 del passato agosto già se ne erano diboscati 380, impiegandovi 70 mila giornate di operai somali, corrispondenti a 185 operai per un ettaro disboscato.

Di pari passo con il disboscamento e il dissodamento dei terreni della prima e della seconda Azienda, poi, è proceduta la costruzione della rete delle strade per *camions*, a fondo naturale, che devono rendere facilmente percorribili per lungo e per largo i territori nei quali si svolgono i lavori. Nelle due Aziende già si sono aperti 17 chilometri di strada, di una larghezza da quattro a sei metri.

Nella prima Azienda fin dall'aprile funziona per conto della Direzione Agraria l'officina per le riparazioni degli apparecchi di aratura e per la costruzione di attrezzi agricoli varii, e nella stessa Azienda è da tempo incominciata la costruzione dei nuovi villaggi che dovranno ospitare i futuri coloni somali dell'Azienda medesima.

L'Azienda Zootecnica

C'è, ancora, l'Azienda zootecnica.

Al Campo ed a Giliale sono stati preparati numerosi ricoveri, tettoie, recinti, ecc., per bestiame bovino, ovino, equino della Società.

Le scarse pioggie dell'annata e la occlusione del pozzo di Giliale — ora è arrivato il trivellatore e si riaprirà subito il pozzo e si installerà la pompa con motore a petrolio che già è sul posto — non hanno permesso fino ad ora di raccogliere a Giliale la maggior parte del bestiame esistente, che la Società è stata costretta a tener riunito nelle vicinanze, per il pascolo e l'abbeveramento.

Il pozzo tuttavia è stato scavato nella prima settimana di settembre e se ne estrae già l'acqua che serve per i bisogni dell'Azienda e delle popolazioni indigene della località. Si porrà mano fra breve ai lavori per preparare un altro pozzo nella zona zootecnica.

Intanto — ed è a compiacersene assai — si è constatato che, almeno per ora e bene auguriamo per l'avvenire — in quella regione dello Scebeli non infieriscono le terribili *tripanosomiasi*, essendovi quasi sconosciuta la mosca *tsè-tsè*.

— Il bestiame della Società è attualmente molto?

— Ammonta oggi a 306 bovini da lavoro, da riproduzione e da macello; 920 ovini di riproduzione e da macello; 24 muletti e 7 asini..

— Ed in progetto che c'è ancora?

Il nostro informatore sorrise garbatamente.

— Speriamo sia l'ultima domanda, perchè non saprei che altro potrei dire. Fin dal mese di febbraio si sono impiantati un vasto orto e un frutteto. Sono ora in piena produzione: l'orto fornisce pomodori, peperoni, zucche, meloni, cetrioli, fagioli, piselli, melanzane, cavoli, rape, patate, finocchi, insalata di ogni specie, ecc. Dal frutteto si hanno banane, papaie, anone, psidium, cocchi, datteri, ecc. ecc.

Per legumi e frutta, insomma, fra qualche mese l'Azienda potrà fare a meno dell'importazione dall'Italia.

La Società poi ha provveduto all'acquisto di qualche appezzamento di terreno, ove sorgono e sorgeranno nuovi fabbricati. E in progetto — che già è in via di attuazione — c'è un vivario di circa 2 ettari per i semenzai e piantonai di cocco, capok, garofano, piante forestali, ecc. ecc.

Ed ora, proprio bastava: il nostro informatore ci aveva fatto un quadro completo di una sana e confortante operosità, dalla quale possono e devono germogliare le migliori speranze per la riuscita del vasto programma della Società agricola italo-somala e conseguentemente per lo sviluppo della nostra lontana fertile colonia della Somalia.

La salute del governatore De Martino

BENGASI, 21.

Il governatore De Martino ha avuto l'altra notte una crisi allarmante, che è stata superata ma lo ha lasciato debolissimo.

I medici curanti, colonnello Castiglioia e capitano Costa, esprimono tuttavia la speranza che la fibra veramente eccezionale dell'illustre infermo, possa ancora vincere il male.

Questo voto fervido di tutti i cittadini della Cirenaica è confortato dal bollettino di stamani il quale constata che il processo bronco-polmonare è a decorso normale, mentre i fenomeni cardiovascolari appaiono attenuati, in un sensibile miglioramento delle condizioni generali.

La tragica fine di un aviatore a Bengasi

BENGASI, 21.

Ieri al campo di aviazione della Berka il pilota tenente Renato Leali, mentre provava un apparecchio della nuova squadriglia ultimamente giunta, è precipitato uccidendosi.

Gli studenti rumeni in Italia

Pubblichiamo volontieri queste considerazioni su un problema di coltura italiana, sul quale richiamiamo la attenzione di coloro che possono provvedere.

Ritornati dal viaggio in Romania, che ha dato modo ai cento italiani che componevano la nostra comitiva, di rendersi conto di quanto amore sia circondato il nome d'Italia laggiù, e con quale ammirazione e cordialità siano trattati gli italiani fra il Banato e il Mar Nero, fra il Dniester e il Danubio, fu per tutti doloroso e triste il trovare in Patria gli studenti romeni in gravi imbarazzi per la questione finanziaria.

Quegli stessi giovani che pieni di entusiasmo e di fede in noi, avevamo incontrato in quelle lontane provincie, ed avevamo incoraggiato a venire in Italia, oltrechè per studiare, per conoscerci ed amarci, li abbiamo ancora riveduti nei nostri centri universitari, pieni di cordiale espansione, ma nei loro occhi abbiamo letto qualche cosa di più serio del disorientamento di un ventenne sbalestrato a tanti chilometri dalla sua terra, abbiamo veduto la preoccupazione.

E ce l'hanno spiegata.

La questione del cambio, quella questione che tanti italiani sanno in altri paesi, in cui la nostra lira è deprezzata, li opprime nella nostra Italia dove il loro leu vale pochi centesimi.

Gli studenti che hanno portato in trionfo a Craiova i loro fratelli italiani tra una folla esultante e che hanno loro preparato canti e luminarie e fiori da Costanza a Galatz a Braila a Iassi a Sibiu a Cluj ad Arad a Bukarest, sempre, in ogni grande e in ogni piccolo centro, che hanno loro mostrato tutte le loro risorse agrarie, minerarie e industriali, le loro arti e i loro pittoreschi costumi, con le pupille piene di fuoco fraterno e con la trepidanza di chi crede mostrare cose troppo inferiori, che li hanno poi salutati con voce commossa e la promessa di ritrovarli nella loro *Italia Mare* (grande), eccoli ora qui fra noi appena giunti pensierosi di dover ripartire.

Sono giovani studiosi e seri che cercano fra di noi la luce delle arti e delle scienze con la passione di ammiratori e la tenacia di chi vuole riuscire, giovani che saranno un giorno dirigenti della Romania, e che certo ricorderanno con affetto la loro giovantù trascorsa fra di noi e ci ameranno poichè ci avranno conosciuti.

Ancora mi suona alle orecchie il grido di affetto per l'Italia lanciato in un banchetto a Costanza, poche ore dopo il nostro approdo sul suolo romeno dal comandante della Scuola Navale, il capitano Nigru, che tanti anni or sono condivise la vita degli studenti nostri di Livorno e che ora ricorda, in un italiano di poco guasto dalla perduta usanza, l'affetto dei compagni italiani e la bellezza della nostra terra e la gentilezza delle nostre popolazioni.

Questi giovani saranno un giorno a capo dei grandi *silos* che ammirammo a Costanza, non per anco ultimati, e che pure hanno già un movimento annuo di milioni di tonnellate.

Silos dotati dei più perfetti e moderni sistemi di sollevamento e di trasporto dei cereali con imponenti depositi che costituiscono uno dei migliori e principali centri di rifornimento dell'Europa intera, diretti ora da un valente nostro compatriota, l'ing. Benzi, piemontese, che è pure a capo di grandiosi depositi di petrolio (40 serbatoi di cui 13 distrutti dalla guerra, e capaci di 5000 metri cubi ciascuno) a cui possono affluire per mezzo di una grande condotta sino a 800 tonnellate di liquido al giorno.

Saranno questi i futuri ingegneri dei mulini di Braila, uno solo dei quali, il Lichiardopol, lavora 24 vagoni di grano al giorno, della grande fabbrica di fosfati di Marasesti, dei pozzi di petrolio di Moreni, dove a mezzo di più di mille torri, da una larga vena profonda un chilometro nei visceri della terra, si estraggono giornalmente 400 quintali di petrolio, che per una tubazione lunga 40 km. arriva sino alle raffinerie di Câmpina e di qui può affluire sino a Costanza, mediante un altro meraviglioso condotto capace di contenere 1300 vagoni di liquido.

Questi ancora saranno i futuri capi delle fabbriche di birra della Transilvania, della grande fabbrica di vagoni ferroviari, (400 al mese), l'*Astra*, che ora purtroppo è ancora in mano di azionisti stranieri, degli stabilimenti industriali (tabacchi, cappelli, birra, ecc.) di Temisoara (la antica Temesvar ungherese), dell'ammirevole impianto di alti forni, trafilerie e laminatoi di Recita che impiega, computando anche gli addetti alle miniere, 10.000 operai con un capitale di 200 milioni di lei.

Può dunque il nostro paese rifiutarsi di agevolare la permanenza fra noi a questi cari ed affezionati studenti, destinati a dirigere fra breve tempo l'industria, il commercio, il movimento intellettuale di una nazione destinata ad un grande avvenire e così bene disposta verso l'Italia?

Può il nostro Governo disinteressarsi della grande Romania, della nostra «sorella minore» come i suoi figli si vantano di poterla chiamare?

Vorremo noi costringere questi giovani a cercare la protezione di altre nazioni, e specialmente quella della Germania, la cui influenza fu già troppo grande per il passato, mentre la nuova generazione ardentemente aspira, dopo la terribile guerra, di orientarsi verso l'Italia?

Poco su noi graverebbe un aiuto finanziario a questi studenti che attendono una parola sola: «Restate!» e che sono e saranno la più salda e sicura barriera contro l'irrompente slavismo.

Ma bisogna fare subito, altrimenti si giungerà in ritardo.

Questi giovani, tutti appartenenti a distinte famiglie rumene, debbono giornalmente affrontare tali difficoltà per fare fronte alle loro modeste spese di permanenza in Italia con la deprezzata valuta romena, da non poter resistere lungo tempo, e se il nostro Governo ritarda ad intervenire, noi li perderemo tutti.

Tanti e tanti milioni abbiamo speso e spendiamo per la propaganda all'estero, che sarebbe davvero un peccato allontanare da noi questi futuri potenti amici dell'Italia per esimerci da un sacrifizio così lieve.

GINO LEVI.

Violenta rivolta a Bombay

LONDRA, 21.

Il Principe di Galles continua a partecipare alle feste e ai ricevimenti dati in suo onore a Bombay. Egli ha fatto un lungo giro in carrozza, passando per più di cinque minuti attraverso le vie di Bombay. Ovunque la popolazione si è mostrata rispettosa e simpatizzante.

Ma nei quartieri indigeni, dove il controllo dei soldati e della polizia è meno sentito, lo spirito di ribellione si è manifestato con insolita violenza.

La popolazione indigena strappò tutte le bandiere e gli emblemi inglesi, che adornavano gli edifici pubblici, i teatri e i cinematografi. In tutte le piazze si bruciarono indumenti europei.

Ultime notizie e informazioni

Le preture e il resto...

Si vorrebbe creare un nuovo organo giurisdizionale?

La burrasca per la minacciata soppressione di 480 preture s'è — a Montecitorio — un poco calmata; chè le assicurazioni date alla Commissione dei deputati dall'on. Bonomi e dal ministro Guardasigilli on. Rodinò, il quale anche riceve continuamente parlamentari che venno a recargli voti o proteste per abolizioni ritenute assolutamente ingiuste. La Commissione si recherà essa domani dal ministro della Giustizia; l'altra sera, intanto, è stata ricevuta dal presidente della Commissione interparlamentare on. Zupelli, il quale si è voluto rendere conto di tutte le osservazioni che si facevano contro la maggior parte delle preparate soppressioni. L'on. Zupelli ha ascoltato la lunga esposizione, ed ha dichiarato che la Commissione da lui presieduta si era già resa perfettamente conto di molte anormalità, poichè aveva diligentemente esaminato le proposte abolizioni una per una considerando i voti manifestati — al riguardo — da deputati, comuni, enti locali ecc. La Commissione interparlamentare ha ieri — su questa questione — terminati i suoi lavori; e sappiamo che essa si è resa conto che il lavoro preparatorio per questa riforma delle circoscrizioni è stato fatto in modo troppo affrettato ed è quindi riuscito assai imperfetto. Sopra tutto è apparso ad essa evidente come, alla soppressione delle preture ed alla riforma delle circoscrizioni non si possa addivenire con eguale criterio nell'Italia settentrionale e nella maggior parte delle regioni dell'Italia centrale e meridionale; ed ha presentato quindi al Governo le sue conclusioni, motivate, contrarie alla maggior parte delle abolizioni.

Intanto, poichè il problema della riforma delle circoscrizioni e della riforma giudiziaria continua ad appassionare non solo il Parlamento, ma anche e giustamente — checchè ne dica con una incomprensione stupefacente delle questioni in parola qualche giornale del Settentrione — il paese, abbiamo ritenuta interessante una conversazione con l'onorevole Filippo Ungaro, chè in materia ha senza dubbio una sperimentata competenza.

— Nella questione della soppressione delle preture — ci ha detto l'on. Ungaro — si riaffaccia un lato del problema meridionale, che non deve più considerarsi come problema regionale, sibbene nazionale. L'on. E. Ferri ha con sintesi meravigliosa illustrato questa tesi nell'intervista concessa ier l'altro alla *Tribuna*.

— Certo — abbiamo osservato — la opposizione alla progettata riforma è degna particolarmente di nota perchè le economie che si proporrebbero non solo toccano in questo caso un organo importantissimo ed essenziale della funzione statale ma perchè se attuate, imprudentemente lederebbero moralmente e materialmente, nelle prerogative e negli interessi, molti centri che a malincuore si dispongono a rinunciare a questa specie di gerarchia di cui erano investiti. L'agitazione che parte sopratutto dal Mezzogiorno è giustificatissima e pone in evidenza la necessità pratica di temperare e adattare la riforma amministrativa a particolari esigenze e condizioni di luoghi, nei quali lo Stato è apparso per tradizione secolare come la massima autorità regolatrice della vita, e alla quale i cittadini si sono affidati con una fiducia che non può essere improvvisamente delusa. Sarà quindi opportuno un esame più maturo e particolareggiato della questione ciò che il Governo non nega ma si dispone anzi a fare sospendendo per il momento ogni decisione risolutiva in riguardo. Intanto la questione delle preture si presta a considerazioni di vasto interesse nazionale. Molte e importanti interferenze esistono tra il problema del Mezzogiorno e quello della burocrazia. Nel Mezzogiorno lo Stato nell'ancora doloroso difetto di solide organizzazioni di attività e di interessi economici, di valorizzazione delle energie produttive e delle ricchezze naturali, è quasi l'unico ente a cui si rivolgono, con prevalente sicurezza le carriere e le professioni, specie intellettuali. Nel caso particolare dell'ordinamento giudiziario è innegabile che a questo confluisce una vasta schiera di professionisti di vario grado, attirati anche dal decoro sociale, a cui è tutt'altro che insensibile il temperamento meridionale. Questo vale per i ceti direttamente interessati, ma ognuno veda che anche altri vasti e vari interessi sociali sarebbero lesi da troppo affrettati e sommari provvedimenti; interessi che dipendono necessariamente da tutti i coefficienti locali di prosperità economica.

— L'assoluta mancanza di strade — ha soggiunto l'on. Ungaro — si oppone alla maggior parte delle soppressioni ideate. Vi sono — nel Meridionale — provincie di sessanta Comuni di cui una diecina appena sono serviti dalla ferrovia e la maggior parte di questi hanno la strada ferrata ad 8 o 10 km. di distanza. Di queste condizioni che noi abbiamo prospettate ai rappresentanti del Governo ed all'on. Zupelli essi si sono resi perfettamente conto; ed hanno dichiarato che si seguirà ora nelle soppressioni un concetto, per l'Italia meridionale e centrale, diverso da quello che si tiene presente per l'Alta Italia. Quindi possono dirsi scomparse in noi deputati, che ci riunimmo a Montecitorio, le ragioni delle maggiori preoccupazioni.

— Qualcuno ha voluto vedere nella vostra azione motivi elettorali e di congiure di *coulisses*?

— apprezzamento erratissimo questo per non dire altro. Tu hai potuto vedere quanto legittimo sia stato il nostro movimento. Pensa che si pretendevano abolire — nell'Italia meridionale — preture esistenti in paesi di 35 o 40 mila abitanti, in paesi della Sicilia e della Calabria che avevano data la più alta percentuale di delinquenza; e per uno delle Puglie che dà la più alta percentuale di affari si pretendeva giustificare il provvedimento dicendo che in quel centro v'è la malaria. Pensa che, tra l'altro, per la Puglia si pretendeva di aggregare S. Agata — provincia di Foggia, tribunale di Lucera, Corte d'appello di Trani — ad Accadia — prov. di Avellino, tribunale di Ariano, Corte di appello di Napoli! Sulla riforma delle circoscrizioni era dunque bene soprassedere — anche perchè l'economia che si conta di realizzare è irrisoria — pensando il Governo di procedere alla riforma giudiziaria. Il Governo — con i pieni poteri — pensa di potere addivenire ad una vera e propria riforma giudiziaria. In forza della quale si pensa — tra l'altro — di aumentare notevolmente la competenza amministrativa dei pretori. Ti pareva, dunque, logico procedere alla riduzione di sedi giudiziarie, proprio nel momento in cui si darebbe vita a questi centri giudiziarii aumentando le competenze, proprio quando le statistiche compilate per le riduzioni verivano — dunque — a perdere ogni valore.

Insomma appare chiaro che allo stato attuale dei fatti la riforma non appare ben preparata; che si sopprimano preture che — come alcune del Piemonte — danno solo 3 o 4 sentenze è giusto, ma debbono essere mantenute in vita quelle che per il lavoro compiono, per ragioni geografiche e storiche si dimostrano necessarie. Le assicurazioni che abbiamo avute mi pongono in grado di assicurarti che il proposto numero di 480 soppressioni sarà assai ed assai notevolmente ridotto.

— Resta, in ogni modo, l'agitazione per la competenza dei pretori, che si vorrebbe aumentare?

— E' vero. E l'agitazione è giustificatissima. Ovunque la classe forense ha pronunciato voti. A Roma la riunione degli avvocati riuscì imponentissima; e si richiamò l'attenzione del Governo sulla gravità di certi provvedimenti. Si ha la preoccupazione che il Governo ecceda dai limiti consentitegli dalla legge sulla riforma della burocrazia, pretendendo esso dare una eccessiva estensione alla concessione dei pieni poteri. Infatti l'art. 13 della legge dice che la facoltà conferita al Governo, con la legge in parola, si estende all'ordinamento giudiziario; ma — e si deduce chiaramente dal risultato delle discussioni che si fecero a suo tempo alla Camera — per ciò che riguarda la carriera, gli stipendi, la riduzione del personale e riduzioni di sedi. Non si poteva mai intendere che — in base ai pieni poteri — il Governo potesse pensare di procedere ad una vera e propria riforma giudiziaria, sovvertendo i principii fondamentali delle leggi in vigore, dei codici, modificando la procedura.

— Insomma scopo della legge era quello di fare economie?

— Precisamente! Durante la discussione alla Camera tanto l'on. Bonomi che l'on. De Nava fecero ripetutamente dichiarazioni in questo senso: riduzione di spesa, riduzione di personale, servizi più rapidi. E perciò la Camera concesse i pieni poteri. Invece ora si rischia di fare qualche cosa che potrebbe addirittura essere incostituzionale, modificando le competenze, portando — cioè — le competenze dei pretori, da 1500 a 5 mila lire. Gli avvocati di Roma e di tutta Italia hanno protestato — sia pure per la tutela dei loro legittimi interessi — contro tale provvedimento.

— L'on. Rodinò, a chi lo ha interrogato a questo riguardo avrebbe dichiarato che la proposta riforma viene determinata dal fatto del deprezzamento che ha subito la moneta, per cui oggi l'odierno valore di 5 mila potrebbe essere, presso a poco, considerato alla stregua di quello di 1500 lire dell'ante guerra?

— La giustificazione non regge. A parte che il deprezzamento della moneta dobbiamo considerarlo un fenomeno transitorio, io ripeto che il Governo non ebbe dalla Camera i poteri per una vera e propria riforma giudiziaria. Io son certo che il Governo terrà conto anche su questo punto dei voti che gli sono stati presentati, ad evitare altre legittime agitazioni. Qui indiscutibilmente si eccede dalla legge sui pieni poteri.

— Si parla — in circoli bene informati — di qualche più grave violazione....

— E' vero. Nel preparare la riforma dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato si penserebbe di creare addirittura un nuovo organo giudiziario. Pare infatti che si abolisca l'ufficio legale delle Ferrovie di Stato, aggregandolo all'Avvocatura Erariale — ciò che risponderebbe certo ai fini della legge ed alle dichiarazioni che fece l'on. De Nava discutendosi l'art. 13 — ma ecco che — e qui sta l'illegale — si sarebbe progettato un nuovo organo giurisdizionale. Nelle controversie con le Ferrovie, relative ai contratti di trasporto — trasporto di persone o di merci — non si adirebbe più ai tribunali ordinari, *ma a nuovi e speciali collegi permanenti*. Mentre da un lato si chiede l'abolizione delle speciali giurisdizioni create dalla guerra, se ne viene a creare un'altra, attraverso la quale — come qualcuno ha rilevato — *verrebbero a ritornare in vita* — per un certo senso — per quanto si riferisce all'Amministrazione delle Ferrovie — *gli antichi e soppressi Tribunali di commercio. Questi collegi arbitrali sarebbero composti da un rappresentante delle Ferrovie dello Stato, da un rappresentante della Camera di commercio e sarebbero presieduti da un magistrato.* Le decisioni dei singoli collegi arbitrali sarebbero impugnabili presso un collegio arbitrale centrale sedente in Roma, le cui decisioni sarebbero alla lor volta impugnabili per violazione di legge o eccesso di poteri presso la Corte di cassazione a sezioni riunite. Ciò che importa una nuova serie di complicazioni, per la quale si dovrebbe venire fino a Roma per discutere anche intorno ad un contrasto di trasporto di scarsa entità, e per il quale il rappresentante gli interessi dei privati — in contestazioni giuridiche gravi e delicate, come quelle che possono nascere per esempio in materia di colpa per un disastro ferroviario — sarebbe il rappresentante della Camera di commercio che legittimamente sarà uno del ceto dei commercianti, senza quindi nessuna competenza specifica.

— Il provvedimento è conosciuto in tutti i suoi particolari?

— No. Quindi non è il caso di discuterne lungamente; ed è da augurarsi che le indiscrezioni che si son fatte circolare in questi giorni — e per le quali si è prodotto così vivo allarme — non rispondano a verità. L'agitazione che si è determinata mira a richiamare l'attenzione dell'autorevole Commissione parlamentare su questo grave problema, perchè essa consideri se tutti i provvedimenti sui quali viene invocato il suo parere siano stati legittimamente emanati e corrispondano — ciò che più vale — al fine di semplificare i servizi e di apportare delle economie, fine che il Parlamento si proponeva di raggiungere accordando al Governo i pieni poteri.

G. Rosati

RIVISTA FINANZIARIA

Ancora, e senza dubbio per non poche settimane, gli occhi sono fissi a Washington. La Conferenza è cominciata, dopo un eloquente appello di Harding a quei sentimenti che sono al disopra degli egoismi e delle competizioni regionali, con un chiaro discorso di Hughes, il quale ha posto senz'altro sul tappeto per prima la questione della riduzione degli armamenti navali, o, a meglio dire, la cristallizzazione dello stato al quale si trovano attualmente l'una in confronto all'altra le flotte dei *three bigs* marittimi, Stati Uniti, Inghilterra e Giappone.

L'impressione di sorpresa per il modo improvviso, netto e tagliente col quale il problema veniva impostato con precisione tecnica e senza velami diplomatici, destò qualche sorpresa, ma il consenso fu generale salvo a definire i dettagli, e a precisare quanto riguarda le flotte militari minori, e specie la francese e l'italiana.

A molti è parso che con questo consenso un grande passo venisse fatto verso gli scopi della Conferenza, e si attestasse così lo spirito dei suoi componenti decisi a giungere a conclusioni che assicurino la pace del mondo meglio che non seppe farsi in Europa. Gli osservatori freddi non sono ancora di questa opinione, e non abbandonano la loro riserva. Può essere ammissibile che il Giappone, pur con le immaginabili riserve circa le fortificazioni esistenti o progettate nelle Filippine, nelle Hawaii e nelle minori isole oceaniche appartenenti all'America, aderisca alla conservazione di uno *statu quo* che in sostanza gli è vantaggioso, e, mentre gli conserva la attuale predominante posizione militare nel Pacifico, dovuta a ragioni geografiche, non lo impegna a seguire il rivale più ricco incomparabilmente in un programma di spese immensamente gravose.

Ed agli altri Stati non può spiacere oltremodo di vedere impegnati i concorrenti a non rafforzarsi ed ingrandirsi risparmiando in complesso almeno una cinquantina di miliardi annui. Ma diversamente si porrà la discussione, quando si tratterà di reali interessi immediati, e se ne ebbe già la prova non appena i delegati cinesi posero innanzi i desiderati di quel conglomerato di popoli e di interessi che essi rappresentano e che è successo al vetustissimo impero del Mezzo. La Conferenza si è affrettata a nulla deliberare, ed è parsa atterrita che gli occhi obliqui dei gialli guardassero sin da principio così diritti.

Scendiamo dalle nubi che circondano il Campidoglio di Washington. Il nostro, più vero e maggiore, se intendiamo con esso simboleggiare l'Italia, è stato colpito in questi giorni dalla denunzia dei trattati commerciali con la Francia. La quale fa sapere da un lato che la misura non è speciale per l'Italia, ed infatti nello stesso tempo venne denunziato il trattato franco-spagnuolo, dall'altro che l'Italia aveva dato motivo alla necessità di una revisione dei patti, sia per i recenti aumenti formali di tariffe, e sia perchè l'obbligo dei pagamenti in oro aumenta in realtà i dazi del quadruplo e del quintuplo. Entrambi gli argomenti sono di assai dubbio valore, ma noi preferiamo prendere per moneta buona, non soggetta a variazioni di cambio, l'assicurazione che si vuole arrivare ad una intesa duratura e conveniente. Sarebbe desiderabile che tutti i popoli europei comprendessero che le barriere erette alle loro frontiere sotto pretesto di difendersi dalla produzione estera e proteggere la propria, avranno per unico effetto di ritardare per anni ed anni parecchi quella sistemazione generale a cui si arriverà soltanto per concordia di sforzi e comunità di sacrifizi. Ma le verità troppo semplici e troppo evidenti sono bensì facilmente ammesse, ma più facilmente dimenticate, e ben difficilmente seguite come norma di condotta pratica, sia degli individui che delle collettività.

Del resto, è anche ammissibile che ciascuno guardi ai casi proprii, tanto i casi di ogni popolo sono complicati e gravi. Per esempio, da noi, l'industria siderurgica sembra aver sentito i colpi del pacifismo predicante a Washington prima assai che esso si traduca in effettive diminuzioni delle costruzioni belliche. L'Ilva fu la prima a sentir cadere l'impalcatura di guerra entro la quale si era esorbitantemente accresciuto il suo organismo complicato di numerose soprastrutture: oggi si parla di liquidazione della Società che dovrebbe avvenire pur facendo salvo, come già si fece, l'esercizio degli stabilimenti nella misura del possibile per salvaguardare e interessi di Stato e interessi di maestranze, i quali ultimi contano adesso non meno dei primi.

La Borsa di tutto ciò non ha molto risentito, certo assai meno di quanto sarebbe avvenuto in tempi pure non troppo lontani, ma così diversi da ora. E' prematuro dire se ciò dipenda da distribuzione e concentrazione dei titoli che dovrebbero essere colpiti, o da sapiente e costosa difesa, o da fiducia *quand même*, o da altri motivi. Piuttosto, non vogliamo passare sotto silenzio il ribasso dei Consolidati seguito ad una voce che annunziava prossimi i provvedimenti di ritenuta sopra i titoli mantenuti al portatore, equiparandoli ai titoli privati. Ogni accenno alla nominatività, è causa di turbamento nel mercato, turbamento che danneggia tutti e non avvantaggia nessuno tranne qualche sporadico speculatore. Ma nella materia particolare, il Governo non dovrebbe dimenticare che l'enorme massa del fluttuante, ogni mese crescente per i bisogni del Tesoro, può inevitabilmente richiedere un nuovo consolidamento, mentre l'emissione di un grande prestito non è possibile a condizioni tollerabili se la fiducia non è solida e se i portatori del titolo di Stato debbono considerarsi perpetuamente esposti a sorprese.

I prezzi non offrono grandi nè vaste variazioni e si spiega con quanto sopra diciamo. Il compartimento dei Bancarii è fermo, compresa la Banca Sconto, la quale chiude fermissima a 540 a Milano, prezzo che sembra fisso anche per le altre piazze. I ferroviarii sono ormai calmati, mentre i valori d'esportazione mostrano una leggera ripresa. I siderurgici sono incerti; l'Ansaldo è stata molto mossa, molto offerta, molto difesa: dopo avere toccato nell'ottobre 84, chiude a 98.

I cambi meno tesi: il marco leggermente migliorato accenna a fermarsi nella sua discesa, forse aspettando che i prezzi interni e le mercedi operaie lo raggiungano nella sua svalutazione.

La Banca d'Italia a Fiume

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la *Banca d'Italia* a istituire in Fiume una propria filiale.

L'adunanza della Direz. del partito fascista

MILANO, 21.

Nei locali del partito economico si è adunata la direzione del partito fascista. Erano presenti anche i membri della vecchia Commissione esecutiva.

Mussolini esamina la situazione del fascismo dopo le giornate romane ed afferma la necessità di un organo fascista a Roma. Egli desidera che la direzione del partito liquidi tutte le questioni personali; si manifesta favorevole al trasporto a Roma della direzione del partito il quale dovrebbe avere a sua disposizione un organo quotidiano. Propone la nomina di tre propagandisti.

Interloquiscono alcuni oratori dopo di che Mussolini propone l'invio ai fasci di circolari invitandoli a denunciare o espellere quei fascisti che non agissero dietro formali ordini.

E' stato quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale del Partito nazionale fascista decide la pubblicazione di un quotidiano a Roma quale organo ufficiale del partito e affida ad una Commissione, che sarà nominata dalla Direzione del partito, il compito di studiare la realizzazione di questo voto ».

Un altro ordine del giorno è stato anche votato all'unanimità: « Il Comitato Centrale del Partito nazionale fascista invita le Federazioni provinciali a nominare, entro il corrente mese, il proprio delegato al Consiglio nazionale e decide la convocazione del Consiglio stesso per un giorno del prossimo dicembre, in Firenze, allo scopo di dare veste definitiva al programma delineato al Congresso di Roma ».

Viene pure approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Mussolini:

« Il Comitato Centrale del Partito nazionale fascista, in seguito alla denuncia formale del Trattato di pacificazione, invita tutti i Fasci a controllare e azioni dei singoli iscritti e ad impedire gesti di violenza, che non rappresentino un caso di legittima difesa o la necessità di rintuzzare colla massima energia attacchi degli avversari o attentati alla vita della Nazione ».

Infine si approva un quarto ordine del giorno nel quale si dichiara che le forze fasciste saranno mobilitate per la tutela di quei ferrovieri che presteranno servizio nel caso che si attui il minacciato sciopero ferroviario e che concorreranno con i propri elementi tecnici alla prosecuzione del servizio. Plaude ai propositi espresi dall'associazione nazionale ferrovieri fascisti e a tutte quelle organizzazioni di ferrovvieri che non subordino agli interessi nazionali i loro interesi particolari. Invita il Governo a mantenere gli impegni assunti con la legge 7 aprile, e perchè la demagogia non regni sulla negligenza del Governo invita il gruppo parlamentare fascista ad agire per la tutela dei legittimi diritti conseguiti dai ferrovieri.

Le vicende del premio di 200 mila lire

MILANO, 21. — Com'è noto, al nostro Tribunale era stata proposta l'interessante questione riguardante la pretesa avanzata dalla guardia-regia Muccio di essere autorizzata a riscuotere il premio della Lotteria Milano di lire duecentomila, pur essendo egli sprovvisto della cartella vincente — che il Muccio asseriva ed asserisce di aver spedita in lettera assicurata al Comitato dell'Associazione della Stampa lombarda organizzatore della Lotteria pro Croce Rossa.

Il Comitato si era opposto alla pretesa della guardia-regia asserendo a sua volta che la lettera giunta a Milano non conteneva il biglietto così misteriosamente scomparso; ma il Tribunale con sentenza odierna accogliendo l'istanza del Muccio lo ha ammesso a provare con testimoni il possesso della cartella al momento dell'estrazione ed il suo invio al Comitato, prima di ordinarne il pagamento.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile